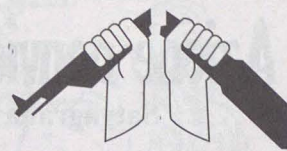


Azione nonviolenta



Rivista mensile del Movimento Nonviolento fondata da Aldo Capitini nel 1964 - novembre 1995

AN n. 11 1995 - Spedizione in Abbonamento Postale/50/NR - Lire 3.500 - via Spagna, 8 - 37123 Verona

Quando cadono
i ponti di pace

(un ponte minato sulla strada per Mostar)

Azione nonviolenta

Satyagraha

Rivista di formazione
informazione e dibattito
sulle tematiche della
nonviolenza in Italia e nel mondo

Anno XXXII
novembre 1995

In questo numero

L'argomento	2
PARLIAMO COME MEMBRI DELLA RAZZA UMANA di Albert Einstein	
MOVIMENTO PUGWASH	
Dal Sud e dal Nord	4
SUD/NORD:NUOVE ALLEANZE PER LA DIGNITA' DEL LAVORO	
LAVORO: I DIRITTI UMANI, SOCIALI, AMBIENTALI di Francesco Gesualdi	
DICHIARAZIONE FINALE	
L'avvenimento	6
LA DIFESA NONVIOLENTA CERCA LEGITTIMAZIONE di Roberto Mancini	
ALEXANDER LANGER HA TROVATO LA SUA PACE di Alfredo Mori	
Storia della nonviolenza	8
IL CRISTIANESIMO NONVIOLENTO DI TOLSTOJ NELLA RUSSIA ZARISTA di Claudio Cardelli	
DOSTOEVSKIJ	
Obiezione di coscienza	10
FERMIAMO LA CONTRORIFORMA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA di Stefano Guffanti	
NUOVE NORME IN MATERIA DI OBIEZIONE DI CO- SCIANZA	
OBBIETTORI IN EX-JUGOSLAVIA	
OBBIETTORI IN CARCERE, GRECIA FUORI LEGGE	
LETTERA DAL CARCERE di Nikos Karanikas	
Campagna Nestlé	16
ADDIO NESTLÉ, NESQUIK E NESCAFÉ	
Il fucile spezzato	17
CONFLITTI ETNICI IN EUROPA ORIENTALE di Sue Glover e Fanco Perna	
I NONVIOLENTI E LA POLITICA DELLA NATO	
PROGETTO CERNOBYL 1996	
LA PACE CHE NASCE DAL BASSO	
AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA di Alfredo Mori	
Ci hanno scritto	20
LETTERA APERTA AL PDS di Piergiorgio Acquistapace	
DUE BUONE NOTIZIE di Sandro Canestrini	
L'ULTIMA UTOPIA di Davide Melodia	
A.A.A. Annunci, Avvisi, Appuntamenti	21

ASSEGNATO IL PREMIO NOBEL PER LA PACE 1995

Parliamo come membri della razza umana

Nell'ultima settimana della sua vita il più grande scienziato del nostro tempo, insieme a sette altri scienziati premi Nobel, firmò una risoluzione che fu resa pubblica da uno dei firmatari, Bertrand Russell, il 9 luglio 1955, e che va sotto il nome di "Messaggio di Einstein all'umanità". E' un testo solenne, dal tono quasi biblico. Se non ha inaugurato, certo ha definitivamente convalidato la tesi di chi vede nella situazione atomica un'alternativa apocalittica tra un "nuovo paradiso" e la "morte universale" e, appunto per questo, crede che sia venuto il tempo in cui tutti gli uomini, ma specie i titolari del potere politico, devono mutare la "maniera di pensare".

di Bertrand Russell e Albert Einstein

Nella tragica situazione - cui l'umanità si trova di fronte - noi riteniamo che gli scienziati debbano riunirsi in conferenza per accertare i pericoli determinati dallo sviluppo delle armi di distruzione in massa e per discutere una risoluzione nello spirito del progetto annesso. Parliamo in questa occasione non come membri di questa o quella Nazione, Continente o Fede, ma come esseri umani, membri della razza umana, la continuazione dell'esistenza della quale è ora in pericolo.

Il mondo è pieno di conflitti e, al di sopra di tutti i conflitti minori, la lotta titanica tra il comunismo e l'anticomunismo. Quasi ognuno che abbia una coscienza politica ha preso fermamente posizione in una o più di queste questioni, ma noi vi chiediamo, se potete, di mettere in disparte tali sentimenti e di considerare solo come membri di una specie biologica che ha avuto una storia importante e della quale nessuno di noi può desiderare la scomparsa.

Cercheremo di non dire nemmeno una parola che possa fare appello a un gruppo piuttosto che a un altro. Tutti ugualmente sono in pericolo e se questo pericolo è compreso vi è la speranza che possa essere collettivamente scongiurato. Dobbiamo imparare a pensare in una nuova maniera: dobbiamo imparare a chiederci non quali passi possono essere compiuti per dare la vittoria militare al gruppo che preferiamo, perché non vi sono più tali passi, la domanda che dobbiamo porci è: "quali passi possono essere compiuti per impedire una competizione militare il cui esito deve essere disastroso per tutte le parti?".

L'opinione pubblica e anche molte persone in posizione autorevole non si sono rese conto di quali sarebbero le conseguenze di una guerra con armi nucleari. L'opinione pubblica ancora pensa in termini di distruzione di città. Si sa che le nuove bombe sono più potenti delle vec-

chie e che mentre una bomba atomica ha potuto distruggere Hiroshima, una bomba all'idrogeno potrebbe distruggere le città più grandi come Londra, New York e Mosca. E' fuori di dubbio che in una guerra con bombe all'idrogeno le grandi città sarebbero distrutte; ma questo è solo uno dei minori disastri cui si andrebbe incontro.

Anche se tutta la popolazione di Londra, New York e Mosca venisse sterminata il mondo potrebbe nel giro di alcuni secoli riprendersi dal colpo; ma noi ora sappiamo, specialmente dopo l'esperimento di Bikini, che le bombe nucleari possono gradatamente diffondere la distruzione su un'area molto più ampia di quanto non si supponesse. E' stato dichiarato da fronte molto autorevole che ora è possibile costruire una bomba 2.500 volte più potente di quella che distrusse Hiroshima.

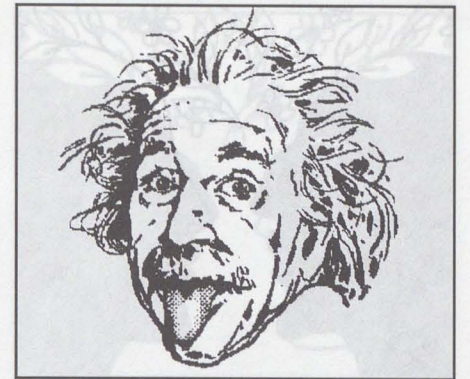
Una bomba all'idrogeno che esplode vicino al suolo o sott'acqua invia particelle radioattive negli strati superiori dell'aria. Queste particelle si abbassano gradatamente e raggiungono la superficie della terra sotto forma di una polvere o pioggia mortale.

Nessuno sa quale ampiezza di diffusione possano raggiungere queste letali particelle radioattive, ma le migliori autorità sono unanime nel ritenere che una guerra con bombe all'idrogeno potrebbe molto probabilmente porre fine alla razza umana.

Si teme che, qualora venissero impiegate molte bombe all'idrogeno, vi sarebbe una morte universale, immediata solo per una minoranza mentre per la maggioranza sarebbe riservata una lenta tortura di malattie e disintegrazione. Molti ammonimenti sono stati formulati da personalità eminenti della scienza e da autorità della strategia militare.

Nessuno di essi dirà che i peggiori risultati sono certi: ciò che essi dicono è che questi risultati sono possibili e che nessuno può essere sicuro che essi non si verifichino. Non abbiamo ancora constatato che le vedute degli esperti in

L'argomento



Il 13 ottobre il Premio Nobel per la pace 1995 è stato assegnato a Joseph Rotblat, presidente del Movimento Pugwash. Il fisico polacco, oggi 87enne, nel 1944 abbandonò il progetto Manhattan, che stava preparando la bomba atomica americana; nel 1955 fu tra i firmatari del Manifesto antinucleare scritto da Bertrand Russell e Albert Einstein come appello alla comunità scientifica ad assumersi la responsabilità sociale e a lavorare per il disarmo. In risposta al Manifesto alcuni scienziati si riunirono nel 1957 a Pugwash (Canada) e diedero vita al Movimento Internazionale di Scienziati Pugwash, di cui Rotblat fu per anni segretario generale e ancor oggi principale animatore di incontri e conferenze internazionali per il disarmo nucleare. Il Premio Nobel assegnato al Movimento Pugwash, secondo lo stesso Rotblat, è "un chiaro messaggio alla Francia per spingerla a riconsiderare la questione degli esperimenti atomici a Mururoa".

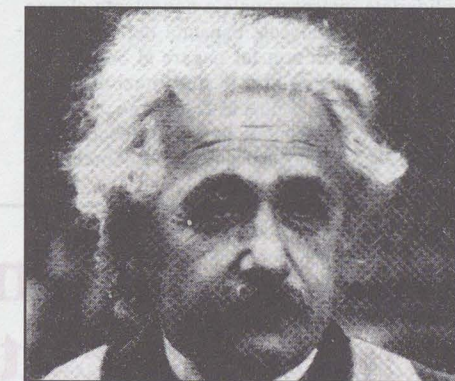
materia dipendano in qualsiasi modo dalle loro opinioni politiche e dai loro pregiudizi. Esse dipendono solo, per quanto hanno rivelato le nostre ricerche, dall'estensione delle conoscenze particolari del singolo. Abbiamo riscontrato che coloro che più sanno sono i più pessimisti. Questo dunque è il problema che vi presentiamo, netto, terribile ed inevitabile: dobbiamo porre fine alla razza umana oppure l'umanità dovrà rinunciare alla guerra?

E' arduo affrontare questa alternativa poiché è così difficile abolire la guerra. L'abolizione della guerra chiederà spiccevoli limitazioni delle sovranità nazionali, ma ciò che forse più che ogni altro elemento ostacola la comprensione della situazione è il fatto che il termine "umanità" appare vago ed astratto, gli uomini stentano a rendersi conto che il pericolo è per loro, per i loro figli e loro nipoti e non solo per una generica e vaga umanità.

E' difficile far sì che gli uomini si rendano conto che sono loro individualmente ed i loro cari in pericolo imminente di una tragica fine.

E così sperano che forse si possa consentire che le guerre continuino purché siano vietate le armi moderne. Questa esperienza è illusoria.

Per quanto possano essere raggiunti in tempo di pace per non usare le bombe all'idrogeno, questi accordi non saranno più considerati vincolanti in tempo di guerra ed entrambe le parti si dedicheranno a fabbricare bombe all'idrogeno non appena scoppiata una guerra, perché se una delle parti fabbricasse le bombe e l'altra no, la parte che le ha fabbricate risulterebbe inevitabilmente vittoriosa.



Albert Einstein

Sebbene un accordo per la rinuncia alle armi nucleari nel quadro di una riduzione generale degli armamenti non costituirebbe una soluzione definitiva, essa

servirebbe ad alcuni importanti scopi. In primo luogo ogni accordo tra Est e Ovest è vantaggioso in quanto tende a diminuire la tensione internazionale. In secondo luogo l'abolizione delle armi termonucleari, se ognuna delle parti fosse convinta della buona fede dell'altra, diminuirebbe il timore di un attacco improvviso del tipo di Pearl Harbour che attualmente tiene entrambe le parti in uno stato di apprensione nervosa.

Saluteremo perciò con soddisfazione un tale accordo, anche se solo come un primo passo. La maggior parte di noi non è di sentimenti neutrali, ma come esseri umani dobbiamo ricordare che perché le questioni tra Est e Ovest siano decise in modo da dare qualche soddisfazione a qualcuno, comunista o anticomunista, asiatico, europeo o americano, bianco o nero, queste opinioni non devono essere decise con la guerra.

Desideriamo che ciò sia ben compreso sia in oriente che in occidente.

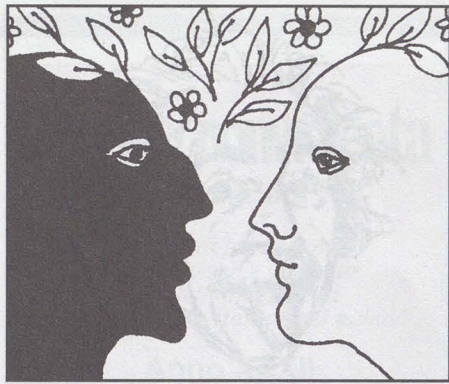
Se vogliamo, possiamo avere davanti a noi un continuo progresso in benessere, conoscenze e saggezza. Vogliamo invece scegliere la morte perché non siamo capaci di dimenticare le nostre controversie?

Noi rivolgiamo un appello come esseri umani ad esseri umani: ricordate la vostra umanità e dimenticate il resto. Se sarete capaci di farlo vi è aperta la via di un nuovo Paradiso, altrimenti è davanti a voi il rischio della morte universale".

(da *Come io vedo il mondo*, Giachini, Milano, pp.161-167).

Movimento Pugwash

La sede internazionale è presso William M. Swartz, 1430 West Wrightwood Avenue, Chicago, Illinois 60614. Questo movimento fu ispirato dal manifesto Einstein-Russell del 1955 e tenne la sua prima conferenza nel luglio 1957, nella cittadina canadese di Pugwash, dalla quale in seguito prese il nome. E' l'associazione che ha la maggior esperienza di incontri internazionali ai quali partecipano scienziati dell'Est e dell'Ovest. Tuttavia, col passare del tempo gli incontri si sono man mano spostati a livello di consiglieri governativi. Ha svolto un ruolo particolarmente attivo in occasione della stesura dei vari trattati internazionali sulle armi nucleari sinora ratificati e ha costituito un utile canale di comunicazione tra Est e Ovest durante la guerra del Vietnam. Nel corso della riunione di Varsavia, nel dicembre 1982, in occasione del venticinquesimo anniversario di fondazione, ha lasciato un appello che chiede agli scienziati un impegno diretto e una partecipazione attiva per la pace, un invito piuttosto insolito per questo tipo di associazioni. Il presidente della sezione italiana è Edoardo Amaldi e tra le figure più rappresentative vanno ricordati Francesco Calogero e Carlo Schaerf, direttore della scuola estiva sul disarmo che si tiene in Italia con scadenza biennale.



Si è tenuto a Pisa tra Domenica 1 e Martedì 3 ottobre 1995, un singolare convegno che ha visto intervenire 150 delegati di organizzazioni del lavoro e della solidarietà provenienti da 30 paesi del mondo.

Un'intuizione ha guidato il Centro Nuovo Modello di Sviluppo, che ha organizzato l'iniziativa: le multinazionali apparentemente indipendenti da ogni regola di mercato, insofferenti ad ogni rivendicazione dei lavoratori per migliori condizioni di lavoro, di salari e di vita, insensibili ad ogni vero bisogno dei consumatori ed a regole di commercio più eque, giuste e solidali, possono in realtà subire enormi condizionamenti delle loro politiche se consumatori del Nord e lavoratori del Sud sviluppano comuni strategie di solidarietà e di pressione. "Non dimentichiamo" - ha affermato Francesco Gesualdi in apertura dei lavori - "che la vita o la morte delle imprese sono legate alle scelte del consumatore".

I lavoratori del Sud ed i consumatori del Nord, tuttavia, devono saper usare in maniera coordinata le varie forme di pressione (cam-

pagne di stampa, campagne di lettere, pressione politica, scioperi, imposizione di marchi di garanzia sociale, boicottaggi e altre campagne di consumo e di risparmio), perché solo attraverso uno stretto coordinamento, assistito anche dai mezzi di comunicazione telematica, si possono raggiungere obiettivi concreti e si può evitare che i condizionamenti sulle imprese si risolvano in forme di ricatto sui governi e sui lavoratori dei paesi poveri ove tali imprese cercano maestranze a condizioni di schiavitù. Fortissime e documentate accuse (anche con proiezione di filmati) sono venute dal congresso sullo sfruttamento del lavoro e sulla terribile schiavitù dei bambini.

Sindacalisti già esposti al carcere ed alla persecuzione hanno evidenziato la forza della solidarietà internazionale e nonostante alcune perplessità sulla reale capacità dei consumatori del Nord di non far pagare al Sud gli effetti di ritorsione che le multinazionali potrebbero attuare contro le campagne di condizionamento, i delegati hanno sottoscritto un rigoroso e puntiglioso documento finale che

conclude impegnando tutti: "in un progetto per la costruzione di un nuovo modello economico che non veda più il commercio come fine a se stesso, ma come mezzo per garantire a tutti gli abitanti della terra una vita più dignitosa".

E' una grande sfida di cultura, di politica e di scelte di vita che si giocherà nei prossimi anni ed è significativo che la CEE, finanziando parte del convegno, abbia riconosciuto il valore didattico di questo incontro internazionale. Ora rimane da costruire ogni passo operativo a partire dalle scuole, laddove si forma il futuro cittadino e il futuro consumatore.

Quale attenzione daranno i circuiti informativi, le istituzioni democratiche ed i governi a questa rinnovata speranza di umanità non è dato sapere. L'impegno è tale da spaventare, ma a Pisa è stato posto un sogno, un seme con il quale sarà impossibile non confrontarsi. Niente potrà essere più indifferente, neppure la sponsorizzazione della Nazionale di Calcio che oggi è garantita dalla Nike, di cui è stato mostrato l'incredibile e cinico sfruttamento dei lavoratori asiatici.

Lavoro: i diritti umani, sociali, ambientali

di Francesco Gesualdi

Innanzitutto desidero darvi il benvenuto e ringraziarvi a nome del Centro Nuovo Modello di Sviluppo. Grazie per il vostro impegno e grazie per la fatica che avete accettato di affrontare per partecipare a questo incontro.

Anche per noi è stato molto faticoso organizzare questa conferenza, ma ci è sembrato fondamentale farlo perché è urgente definire programmi e strategie popolari per lottare contro i meccanismi economici che generano ingiustizia, povertà e violenza a livello planetario.

Come organizzazione appartenente al Nord del mondo sentiamo in maniera particolare la responsabilità che si racchiude nel "consumo" perché sappiamo che il consumo è l'anello finale di un sistema economico e commerciale che sfrutta il Sud del mondo, condannando milioni di persone a vivere nella miseria. Noi sappiamo che attraverso il consumo ci rendiamo complici di un sistema che ruba terre ai contadini, che distrugge le foreste, che dilapida le risorse minerarie, che paga ai contadini dei prezzi irrisori, che sfrutta il lavoro compreso quel-

lo dei bambini.

Ma sappiamo anche che il consumo può diventare un'arma formidabile per far cambiare il corso della storia perché i consumatori, se vogliono, possono imporre alle imprese comportamenti più equi. Non dimentichiamo che i consumatori hanno molto potere, perché con le loro scelte di consumo possono decretare la prosperità o la morte delle imprese. Per questo i consumatori sono nella posizione ideale per imporre alle imprese qualsiasi condizione.

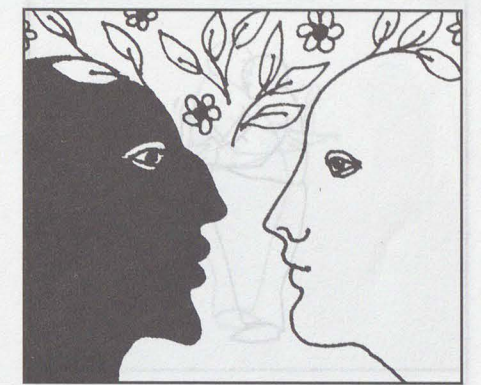
Per contro constatiamo che in molti paesi i lavoratori agiscono in una posizione di grande difficoltà perché la disoccupazione consente ai padroni di rimpiazzare gli scioperanti in ogni momento, perché la legge impedisce l'organizzazione di sindacati liberi e di fatto vieta lo sciopero, perché i padroni pagano le squadre armate per uccidere gli attivisti sindacali e seminare terrore. Del resto, in ogni angolo del pianeta ormai soffia il vento liberista che consente alle imprese di mettere i lavoratori a tacere minacciando di trasferire la produzione dove i salari sono più bassi e dove non esiste libertà di sciopero e di organizzazione sindacale.

Analizzando questa situazione ci siamo resi conto che i consumatori potevano giocare

Dal Sud e dal Nord

SI E' TENUTA A PISA IN OTTOBRE UNA CONFERENZA INTERNAZIONALE

Sud/Nord: nuove alleanze per la dignità del lavoro



un ruolo importante per fare cambiare i rapporti di forza ed alla nostra mente si è affacciato un interrogativo molto semplice: perché non mettiamo a disposizione dei lavoratori del Sud il nostro potere di consumatori in modo da potenziare le loro lotte? Perché non creiamo un'alleanza stabile tra consumatori del Nord e lavoratori del Sud per combattere insieme i soprusi delle imprese? E' certo che se esistesse un collegamento fra sindacati del Sud e consumatori del Nord, potrebbero essere organizzate delle iniziative comuni in modo da stringere le multinazionali in una morsa. I lavoratori del Sud con lo sciopero e noi consumatori del Nord con il consumo critico, con il consumo alternativo e se necessario con il boicottaggio, tutti insieme potremmo imporre alle multinazionali comportamenti diversi.

Naturalmente noi non vediamo le azioni dei consumatori come un potere che si sostituisce al sindacato e alle Organizzazioni per la difesa dei diritti umani. Al contrario vediamo le azioni dei consumatori come un servizio offerto alle associazioni dei diritti umani e al sindacato locale e internazionale per rafforzare la loro attività condotta in piena autonomia e sovranità. L'importante è che le varie forze in campo comunichino costantemente fra loro e si raccordino in un coordinamento permanente per programmare iniziative comuni.

Il compito principale di questo incontro è proprio quello di confrontare questa proposta, per discutere in che modo può essere attuata, per accertare i rischi che può nascondere, per definire le conquiste per cui batterci tutti insieme.

Tuttavia non vogliamo parlare solo del consumo. Vogliamo parlare anche di altri strumenti di condizionamento delle imprese che potremmo definire politici, perché si applicano in ambiti gestiti dai governi, dai parlamenti e dalle istituzioni internazionali. In maniera particolare mi riferisco alla proposta di inserire delle clausole sociali nell'accordo internazionale sul commercio e le tariffe.

Purtroppo il tema delle clausole sociali non è di dominio pubblico e solo gli addetti ai lavori sanno che si tratta di un argomento spinoso e controverso, perché solleva problemi economici, sociali, politici e sindacali che vanno affrontati con delicatezza.

D'altra parte dobbiamo riconoscere che se non si stabiliscono delle regole sociali e sindacali minime che tutti i paesi del mondo si sentono stimolati a rispettare, si corre il rischio di mettere i lavoratori di tutto il mondo uno contro l'altro e di indurli ad accettare pessime condizioni di lavoro, o addirittura a rinunciare a ciò che avevano già conquistato pur di trattenere gli investimenti delle multinazionali.

Io mi auguro che questo incontro possa servire per trovare degli elementi di convergenza anche sul tema delle clausole sociali,

perché è importante creare un movimento unitario, a livello mondiale, che sappia mettere delle regole alle multinazionali, in modo da trasformare i trasferimenti produttivi in occasioni di lavoro stabile e dignitoso.

Ci tengo a sottolineare che questo non è uno dei tanti incontri internazionali che si fanno per mettersi la coscienza a posto o per fare delle belle dichiarazioni di principio vuote di contenuto. Questo è un incontro per parlare di problemi concreti e per progettare iniziative concrete. Noi potremo dire di avere speso bene il nostro tempo e i nostri soldi solo a due condizioni:

1 - se sapremo affrontare i nodi che oggi ci impediscono di utilizzare adeguatamente tutti gli strumenti di potere che abbiamo a disposizione;

2 - se sapremo metterci d'accordo su strategie precise per indurre le imprese e i governi a rispettare i diritti umani, sociali e am-

bientali nell'ambito del lavoro.

Abbiamo questa responsabilità non solo verso gli abitanti del Sud che aspettano giustizia, ma anche verso gli abitanti del Nord che aspettano delle proposte concrete per impegnarsi a fianco degli oppressi.

Desidero aggiungere che per costruire una vera alleanza internazionale per la dignità del lavoro è necessario che i movimenti del Sud e quelli del Nord possano dialogare costantemente fra loro. Per questo noi proponiamo che uno degli sbocchi concreti di questa conferenza sia la creazione di un coordinamento permanente fra organizzazioni del Sud del mondo di difesa dei diritti dei lavoratori e organizzazioni popolari del Nord per consentire alle due parti di passarsi le informazioni necessarie per programmare le rispettive attività e per concordare le azioni che devono essere prese nel Nord a sostegno dei diritti dei lavoratori del Sud.

Dichiarazione finale

Noi, delegati del Sud e del Nord, in rappresentanza di organizzazioni sindacali, di associazioni per i diritti umani, di organizzazioni per la cooperazione internazionale, di associazioni del commercio equo e solidale, di associazioni di consumatori, di Chiese, di associazioni per i diritti dei minori, di associazioni per i diritti delle donne, di associazioni ambientaliste, a conclusione dell'Incontro che abbiamo tenuto a Pisa l'1-2-3 ottobre 1995 sul tema "Nuove alleanze per la dignità del lavoro", dichiariamo:

1 - Nel momento in cui l'economia mondiale si sta integrando sotto il dominio di grandi multinazionali che sfuggono a qualsiasi controllo e a qualsiasi regolamentazione sociale, riconosciamo l'urgenza di rinsaldare i legami fra forze sindacali e sociali del Sud, del Nord e dell'Est del mondo per riuscire a programmare azioni comuni in difesa dei fondamentali diritti umani, sociali, economici e ambientali, che in tutto il mondo sono sempre più calpestati.

2 - Riconosciamo che l'informazione e la possibilità di potere comunicare rapidamente sono due condizioni di fondo per poter costruire valide alleanze internazionali e per poter organizzare prontamente delle iniziative a difesa della dignità umana nell'ambito del lavoro. Per questo ci impegneremo per rafforzare i collegamenti fra le organizzazioni del Sud e del Nord e dell'Est, utilizzando tutti i mezzi possibili, compresi quelli più moderni della telematica.

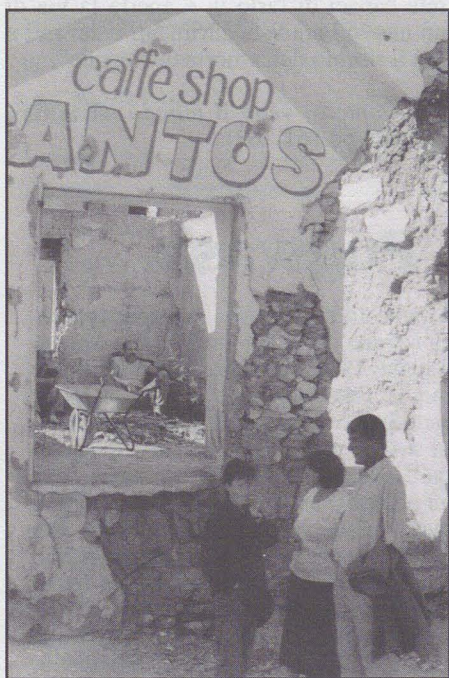
3 - Mentre confermiamo l'insostituibilità della contrattazione collettiva e dello sciopero, ribadiamo la necessità di utilizzare anche altre forme di pressione sulle imprese come le campagne di lettere, le campagne di stampa, le azioni attraverso il consumo e il risparmio.

Riconosciamo che le campagne di consumo sono particolarmente efficaci perché provocano un danno economico alle imprese. Per questo ci impegneremo per fare aumentare la sensibilità sociale dei consumatori e dei lavoratori, per rafforzare le reti del commercio equo e solidale, per introdurre i marchi di garanzia sociale. Ma ci impegneremo anche ad approfondire altre forme più potenti di condizionamento delle imprese, come il boicottaggio, per capire come si possono utilizzare senza provocare effetti indesiderati sui lavoratori.

4 - Pretendiamo che le multinazionali adottino codici di condotta completi e controllati democraticamente. Ribadiamo che i codici di condotta possono avere un impatto positivo solo se sono concordati con le forze sindacali e se le multinazionali si sottopongono al controllo di commissioni indipendenti formate da sindacati ed altre organizzazioni non governative.

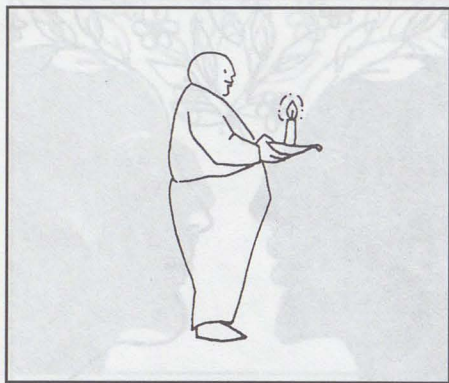
5 - Riconosciamo che è fondamentale indurre i governi di tutto il mondo a garantire gli standard minimi di lavoro e ci impegneremo per trovare degli strumenti internazionali di natura istituzionale capaci di esercitare pressione sui governi inadempienti, evitando tuttavia il rischio di sottoporre i paesi del Sud a forme di ricatti o di strumentalizzazioni da parte dei paesi del Nord.

6 - Riconosciamo, infine, che mentre dobbiamo impegnarci nel quotidiano per difendere e ripristinare i fondamentali diritti lesi, nello stesso tempo dobbiamo impegnarci in un progetto più ampio per la costruzione di un nuovo modello economico che non veda più il commercio come un fine in se stesso, ma come un mezzo per garantire a tutti gli abitanti della terra una vita più dignitosa.



Un caffè a Mostar

FOTO DI AZIONE NONVIOLENTA



di Roberto Mancini

Vorrei introdurre la campagna internazionale per la legittimazione della difesa nonviolenta con due dati:

1) Oggi, qualsiasi giorno dell'anno, nel mondo stanno morendo di fame e per malattie che si potrebbero curare 35.000 bambini.

Ieri, di fatto, sono morti 35.000 bambini. Altrettanti, con certezza ne moriranno domani. Così tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio al 31 dicembre.

2) Nel mondo, ogni tanto, spendiamo per le spese militari 3 miliardi e 200 milioni; il che vuol dire che soltanto nella giornata di oggi, qualsiasi giorno dell'anno, questa cifra pari ripetuta per 1.440 volte, tanti sono i minuti in un giorno. Così è stato fatto ieri, così verrà fatto domani e tutti i giorni dell'anno dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Fatta questa premessa mi pare che acquisti maggior significato la seguente comunicazione.

Il 24 ottobre 1995, presso la sala Stampa Italiana in Piazza S. Silvestro 13, a Roma, alla presenza di Don Luigi Ciotti e di Raniero La Valle è stata lanciata in Italia, da alcune associazioni pacifiste, nonviolente e contro la mafia, del nostro paese,

la campagna internazionale per la legittimazione politica della difesa nonviolenta.

Questa campagna viene portata avanti in diversi paesi fra cui: India, Svezia, Canada, Bangladesh, Finlandia, Germania, Gran Bretagna e USA. Essa consiste in una raccolta di firme che si concluderà il 6 agosto 1996, anniversario dello scoppio della prima bomba atomica su Hiroshima.

La campagna è stata lanciata il 24 ottobre perché era il cinquantesimo anniversario della fondazione dell'ONU.

Nel preambolo alla Carta delle Nazioni Unite si afferma: "Noi popoli delle Nazioni Unite siamo determinati a liberare le generazioni dal flagello della guerra".

Questa campagna è una campagna propositiva ed è rivolta alla singola persona ed alle associazioni di base perché premano sulle istituzioni pubbliche affinché esse adempiano a quella solenne promessa.

Possiamo dire che gli obiettivi che ci proponiamo sono tre e si pongono a diversi livelli:

1) L'obiettivo immediato consiste nel finanziare due progetti concreti che accompagnano questa campagna in Italia:

a) Il primo progetto riguarda le forze di interposizione nonviolente e si articola in tre punti:

- Riapertura dell'ambasciata di pace a Pristina, capitale del Kossovo.

- Creazione di un Corpo Civile di Pace.

- Spedizioni umanitarie e/o di interposizione all'estero.

b) Il secondo progetto è la creazione di un centro di documentazione e banca dati come momento essenziale e qualificante di una resistenza civile contro le mafie. Questo centro verrebbe dotato di una biblioteca, di una emeroteca, di una videoteca e di un archivio informatizzato.

2) L'obiettivo a medio termine è premere con forza sul governo, attraverso la presentazione il 6 agosto 1996 di migliaia di firme

polare alla guerra e la consapevole determinazione a risolvere qualsiasi conflitto con la nonviolenta. E' questo un fine a lunghissimo termine perché presuppone la rivoluzione interiore e la conversione della coscienza di ognuno. L'oppositore non è più il nemico su cui trionfare ma la persona da persuadere. Nessuno di noi, nella sua vita, vedrà completamente realizzata questa storia, ma credo sia bene tenerla costantemente presente come bussola di riferimento per la nostra azione personale e politica.

Esplicitati i tre obiettivi devo aggiungere che questa campagna si caratterizza anche per le sue modalità. E' evidente che essa non è una comune raccolta di firme. Infatti ci sono due precondizioni. La prima è che ogni firmatario si deve impegnare a convincere altre cinque persone a firmare. Questo non va inteso come una catena di Sant'Antonio, ma come un impegno serio a parlare di difesa popolare con amici, familiari e conoscenti al fine di far diventare la nonviolenta un patrimonio popolare a non più all'esclusiva di una piccola élite. L'altra precondizione è che ogni firma deve essere accompagnata da un versamento di € 20.000 da effettuarsi sul c.c.p. 14493704, intestato a "Osservatorio Pugliese contro la Criminalità" Via De Puggero 80 - 70125 Bari, con la causale "Legittimazione Politica della Difesa Nonviolenta".

L'obiettivo che ci proponiamo è di raggiungere almeno 3.000 firme che equivarrebbero ad una contribuzione di 70 milioni, sufficienti a finanziare i due progetti di cui abbiamo parlato. Tutti coloro che desiderano ricevere materiale divulgativo e informazioni più dettagliate si possono rivolgere a Stefania Lepore (Ufficio stampa della campagna OSM) - Via del Quadraro 64 - 00174 Roma - Tel. 06/76963043.

Il Comitato Promotore è formato da:

Associazione per la Pace; Campagna OSM; Comitato Golfo; IPRI; Libera; Associazioni, Nomi e Numeri contro la Mafia; Movimento Internazionale della Ri-conciliazione; Movimento Nonviolento; Lega per il Disarmo Unilaterale; Pax Christi; Segreteria DPN; Assefa (Torino); Cento Idee per la Pace (Siena); Cooperativa Fraternalità (Cernusco sul Naviglio Mi); Gruppo Mani Tese (Gallarate VA).



FOTO DI AZIONE NONVIOLENTA

perché venga tradotta in politica governativa almeno una delle seguenti quattro richieste:

- Devolvere l'equivalente di un giorno di spese militari a quelle ONU nazionali che operano per la nonviolenta (per quanto compete l'Italia la cifra è di 70 miliardi).

- Istituire una difesa parallela non armata basata sulle tecniche nonviolente.

- Istituire l'opzione legale ad essere addestrati alla difesa nonviolenta, anziché a quella armata.

- Istituire l'opzione legale per i contribuenti a finanziare la difesa nonviolenta.

Questo obiettivo a medio termine è raggiungibile politicamente in un ragionevole lasso di tempo. Il che non significa che sia scontato, tutt'altro. Basterebbe, però, che la Camera dei Deputati approvasse la nuova legge sull'obiezione di coscienza, passata la scorsa primavera al Senato, per dire che in Italia si sarebbe ottenuta la legittimazione politica della difesa nonviolenta. Infatti il progetto della nuova legge prevede all'art. 3 la sperimentazione di forme di difesa non armata e nonviolenta.

3) Il fine ultimo è il ritiro del consenso po-

A QUATTRO MESI DALLA MORTE

Alexander Langer ha trovato la sua pace

di Alfredo Mori

In queste settimane mi è capitato spesso di fermarmi a pensare ad Alexander Langer, alla sua morte così drammatica, al vuoto che ha lasciato in me e in molte persone che stimo.

All'incredulità dell'immediatamente dopo il fatto, saputo da una telefonata di un amico, appena la radio del pomeriggio aveva dato la notizia, ho cercato di leggere nelle cronache dei giornali del giorno dopo qualche indizio per cercare di capire un gesto quasi sicuramente da lui in precedenza valutato con lucidità.

Intanto il nome del luogo scelto per lasciare questo mondo: Pian dei Giullari; e poi l'acquisto della corda fatto nello stesso giorno che sottintende la presenza di un elemento scatenante: la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Dei tre biglietti scritti prima di morire, mi avevano profondamente colpito i due distinti riferimenti alla moglie, la citazione evangelica "venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò sollievo" con la variante della parola "oberati" invece che "oppressi" e il riferimento al suo stato di disperazione.

Ho partecipato ai funerali di Firenze, con il prete celebrante molto attento e tante testimonianze di conoscenti, amici e "compagni di ventura" della sua lunga militanza, Lotta Continua, Verdi, politici, pacifisti, fiorentini impegnati.

Ho ammirato Alexander Langer da lontano, dopo l'affermazione politica dei Verdi, per la sua intelligenza, per la sua intelligenza politica e per la sua serietà. L'ho incontrato infatti poche volte: mi colpiva il suo modo di parlare, così rapido che le parole dovevano scansarsi subito per lasciare il posto alle successive, tanto traboccava di notizie di prima mano, di osservazioni super sintetiche e di attenzione ai particolari.

Io l'ho sempre visto come l'immagine vivente di Minivip, per i suoi occhiali e i suoi denti a paletta, ma anche per la sua umanità sempre pronta a sostenere imprese innovative e disperate con la sua intelligenza, chiarezza d'analisi e concretezza operativa, pur con mezzi limitati. Minivip, per chi non lo sa, è quel personaggio di un lungometraggio a cartoni animati di Bruno Bozzetto; Minivip coglie il dramma che pesa sul mondo attraverso un grandioso progetto di un gruppo di malvagi danarosi che vuol condizionare il cervello delle persone mediante la pubblicità.

Alex con le sue alucce si alzava poco da terra, ma sapeva guardare lontano. Non spaziava nell'Olimpo come tanti nostri grandi intellettuali senza piedi per terra.

Nel lungometraggio di Bruno Bozzetto, Minivip vinceva la sua battaglia (poi però Bruno

Bozzetto è passato alla pubblicità...).

Il dramma di Alexander Langer è stato il suo impegno pubblico, il dramma di doverlo conciliare con l'impegno familiare; il dramma di sentire le urgenze del presente e di non poterle soddisfare a tempo pieno con quella militanza attiva che aveva scandito tutta la sua vita. Come quei cattolici - protestanti che prima di arrendersi a Dio vogliono portare tutto il peso del mondo sulle proprie spalle.

Un impegno pubblico precoce, qualificato e puntuale: servire la gente, senza servirsene, il "fai strada ai poveri, senza farti strada" di Don Milani; un equilibrio difficile in un mondo, quello politico, dove, dietro ai temi sempre nelle prime pagine dei giornali, domina l'affermazione di sé, ad ogni costo, per garantirsi ricandidature sempre più sicure e gratificanti, indi-



La commemorazione di Alex a Tuzla, il 20 Ottobre 1995

pendentemente da ogni valutazione critica del proprio impegno e dei propri limiti che bisogna conoscere e con i quali bisogna saper convivere.

Alexander sentiva il peso dell'uomo pubblico che vede la sua persona scambiata per personaggio, che frequenta personaggi che se ne fregano delle persone, che per rimanere personaggi distruggono le persone con gli sgambetti, la maldicenza e l'indifferenza.

Ho sentito certe descrizioni dei retrobottega del Palamento Europeo vicino allo stomachevole: vizi, droga, ambienti di noia quasi allo stato puro. Si capisce perché Sarajevo è marcita per quasi quattro anni, in attesa dell'Europa!

Pian dei Giullari; giullari, quelli che fan divertire i potenti: lì Alexander ha voluto distruggere il suo personaggio e rimanere persona, una persona ormai sola, sconsolata, incompresa e stanca. Meglio essere, che apparire. Meglio morire, che tradire gli amici.

Come i perseguitati per causa della giustizia. Giustizia in greco significa un agire perfetto. Meglio morire, che convivere con una politica divenuta passerella delle nullità.

Ma perché la disperazione?, mi sono chiesto più volte. Disperazione, peccato imperdonabile: come metterla in sintonia con la scelta di accet-

tare l'invito di Gesù Cristo: Venite a me...? Quale disperazione?

Uno che sceglie di morire, lucido come lui, vuol saper tutto sulla morte prima di fare il grande passo. Mi immagino Alexander Langer su un treno che divora il libro "La vita oltre la vita" che racconta le esperienze di persone clinicamente morte miracolosamente ritornate in vita. Le fasi degli affogati (i soffocati): grande affanno, tentativi inutili di contrastare l'evento, poi subentra una gran pace, si avvicina una luce e una persona dolcissima ti porta con sé. "Venite a me, voi tutti affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Perché il mio giogo è soave e il mio carico leggero!". Ecco la disperazione di Alexander Langer: la disperazione di chi riconosce i propri limiti, di chi sente di non essere ancora pronto per questo incontro che lo introduce in

una nuova vita. Disperazione nella accezione di impresa disperata, impresa sovrumana, che supera i limiti umani.

Alexander Langer aveva bisogno di pace, noi non lo lasciammo mai in pace, sempre ad affidargli le nostre richieste e le nostre attese, certi di una sua puntuale considerazione.

Purtroppo sapeva che la pace non è fare un mese di ferie per riposare un po', non è la propria tranquillità, mentre il mondo brucia, la pace non sono le tregue che il mondo si dà per mettere a punto i suoi sempre più perfetti sistemi di distruzione: le bombe intelligenti, una mostruosità che rallegra sono gli imbecilli!

Lui ha incontrato le persone maciullate dal rigurgito dei nazionalismi nella ex Jugoslavia, lui della minoranza linguistica sud-tirolese

osteggiatore delle gabbie etniche, a contatto con le migrazioni forzate delle pulizie etniche. Drammatica la sua ammonizione all'ultimo Congresso del Movimento Nonviolento di non assottigliare la nonviolenza ideologica quando non esiste il rispetto della vita delle persone, come nella realtà della guerra sull'uscio di casa. Abbiamo lasciato cadere la provocazione; qualcuno ha risposto con la nostra parola d'ordine: interposizione nonviolenta, non importa se non sappiamo ancora dire di chi - tra chi - come - quanto - quando?

Ora Alex Langer ha trovato la sua pace. "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio: nessun tormento le toccherà! Agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace, la tua pace!". Là nel cimitero del suo luogo natale, guarda il fiume che lento scorre a valle.

Qualche volta verso sera, fa l'autostop ad un'aquila di passaggio e si alza in volo per osservare ancora una volta il mondo, questa volta non da dentro, ma dall'alto. E rivede i suoi amici, i suoi avversari, i potenti, i poveri, i combattenti, i dimenticati e per tutti ha lo stesso sorriso.

E' vero, ci manca la sua voce, ma col suo silenzio trepidante e appassionato, continua a spronarci.



di Claudio Cardelli

Lev N. Tolstoj (1828-1910) è il più grande scrittore nonviolento di tutti i tempi: la ricerca di un cristianesimo autentico, radicato nella nonviolenza, percorre tutta la sua opera e diviene più intensa e drammatica a partire dalla crisi esistenziale, di cui è testimonianza *La confessione* (1879-'82). In *Guerra e pace* (1869), grandioso affresco narrativo dell'invasione napoleonica in Russia, Tolstoj demolisce il mito del "grande uomo", Napoleone, al quale contrappone la vera grandezza del contadino Platon Karataev, umile, paziente, pronto ad aiutare il prossimo. La lettura di questo romanzo ci fa sentire l'inutilità della gloria, la vanità dell'ambizione, la gioia di capire che il segreto della vita è perfezionare se stessi per dare agli altri.

I cinque comandamenti

Secondo la profonda convinzione dello scrittore russo, cristianesimo e nonviolenza sono uniti in maniera inscindibile: nell'ultimo capitolo di *Resurrezione* (1899) ha chiaramente enunciato i comandamenti del proprio cristianesimo.

Primo comandamento (*Matteo*, V, 21-26) - *L'uomo, non solo non deve uccidere il proprio simile, suo fratello, ma nemmeno adirarsi con lui, né accusarlo, né disprezzarlo; e se egli si adira con qualcuno, deve riconciliarsi con lui prima di offrire qualche dono a Dio, cioè prima di unirsi a Dio colla preghiera.*

Secondo comandamento (*Matteo*, V, 27-32) - *L'uomo, non solo non deve abbandonarsi alla sensualità, né profanare la bellezza della donna, facendone uno strumento del suo volgare piacere, ma sposata una donna, deve considerarsi unito a lei per sempre.*

Terzo comandamento (*Matteo*, V, 33-37) - *L'uomo non deve mai promettere alcuna cosa sotto giuramento, non essendo padrone di sé, né di nulla.*

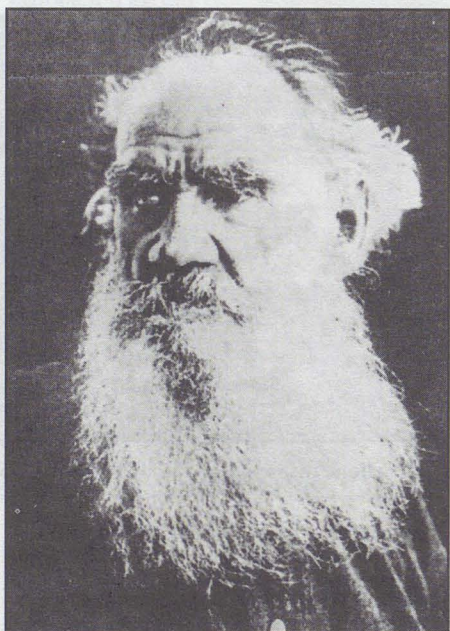
Quarto comandamento (*Matteo*, V, 38-42) - *L'uomo non solo non deve rendere occhio per occhio, dente per dente, ma a chi lo percuota su una guancia, deve offrire l'altra; egli deve perdonare le offese; sopportarle con rassegnazione, non rifiutare nulla di ciò che gli altri uomini domandano a lui.*

Quinto comandamento (*Matteo*, V, 43-48) - *L'uomo, non solo non deve odiare i suoi*

nemici, né combattere contro di loro, ma amarli, aiutarli, servirli. (Trad. di E. Bazzarelli, Mursia, Milano, 1974, pp.362-363)

Che fare?

L'attività di Tolstoj dal 1879 alla morte fu prevalentemente dedicata all'approfondimento dei problemi sociali e religiosi, alla luce dell'ideale nonviolento. Si impegnò anche in un concreto intervento contro la povertà e lo sfruttamento. Durante il soggiorno a Mosca nell'inverno 1881-'82 poté conoscere più direttamente la terribile mi-



Leone Tolstoj

seria che si nascondeva nelle città; da questa esperienza nacque il libro *Che fare?*, un'analisi approfondita delle origini dei mali della moderna società. In quest'opera, ampia e articolata, è molto forte la critica dello sfruttamento del lavoro degli altri, e della proprietà che ne è lo strumento, sicché Tolstoj la considera "la radice di tutto il male".

La via della salvezza è intravista dallo scrittore in una vita sobria e nel ritorno di tutti al lavoro manuale.

Per chi soffre sinceramente a causa delle pene degli altri, c'è un modo incredibilmente chiaro, semplice e facile, il solo possibile per porre rimedio ai mali che lo circondano e che gli faccia sentire legittima la propria

PER UNA "STORIA DEL PENSIERO NONVIOLENTO"/9

Il Cristianesimo nonviolento di Tolstoj nella Russia zarista

vita, quello stesso che additò Giovanni Battista rispondendo alla domanda "che fare?", e che Cristo confermò: non avere più di un vestito e non avere denaro, cioè non godere del lavoro altrui. E per non godere del lavoro altrui, dobbiamo fare con le nostre mani tutto ciò che possiamo fare.

(Trad. di L. Capo, Mazzotta, Milano, 1979, p.160)

La difesa degli obiettori

Sollecitato dalla lettura dell'opera *Non-resistenza cristiana* del quacchero americano Adin Ballou, Tolstoj compose tra il 1891 e il '93 *Il Regno di Dio è in voi*, in cui affrontò sistematicamente la tematica "violenza-nonviolenza". La fervida predicazione dello scrittore trovò in Russia un terreno particolarmente favorevole, sia per la tradizionale mitezza del popolo, sia per la diffusione fra i contadini di una religiosità semplice, fondata sull'amore per il prossimo e alimentata dalle correnti non ortodosse che fiorivano nelle campagne.

Si verificarono diverse obiezioni di coscienza al servizio militare: un maestro di scuola, E.N. Droggin, morì nel '94 di polmonite per le durezze della prigione. Tolstoj fu molto turbato da questo fatto e da altri analoghi: molti giovani venivano imprigionati, picchiati, deportati, proprio perché erano tolstojani, mentre la polizia zarista non toccava il loro maestro; nondimeno lo scrittore perseverò nel difendere l'obiezione di coscienza e nel tentativo di rivoluzionare la propria vita, rinunciando ai privilegi della ricchezza e dedicandosi al lavoro manuale.

In ogni caso, che mi si condanni e mi si perseguitino o no, e che si condannino e si perseguitino o no coloro che si rifiutano di prestare il servizio militare, io, finché sarò vivo, non smetterò di dire quel che dico, perché non posso smettere d'agire secondo la mia coscienza.

(*Perché la gente si droga? e altri saggi*, Mondadori, 1988, p. 174)

Il carteggio con Gandhi

Nell'ottobre del 1909 Gandhi, che in Sudafrica stava lottando a favore dei propri compatrioti, scrisse a Tolstoj per informarlo sulle campagne nonviolente nel Transvaal. Iniziò così uno scambio di corrispondenza, che Tolstoj concluse con una lettera del 7 settembre 1910 (due mesi prima della morte), che si può considerare il testamento spirituale dello scrittore.

Più vivo, e specialmente ora che sento vivamente l'approssimarsi della morte, più desidero dire agli altri ciò che sento intensamente e ciò che - a mio modo di vedere - ha un'enorme importanza; desidero soprattutto parlare di quel che si chiama non-resistenza e che in sostanza altro non è che l'insegnamento dell'amore, non deformato da false interpretazioni. Che l'amore - cioè la tensione delle anime umane all'unione e l'attività che ne deriva - sia la legge suprema e unica della vita umana, questo nel profondo dell'anima lo sento e lo sa ogni uomo (lo vediamo con la massima chiarezza nei bambini): lo sa, finché non viene confuso dai falsi insegnamenti del mondo. Questa legge fu proclamata da tutti i saggi dell'umanità, tanto indiani, quanto cinesi ed ebrei, greci, romani. Penso che con la massima chiarezza fu espressa da Cristo, che disse anche espressamente che in questo solo sta tutta la legge e i profeti. Non solo, ma prevedendo la deformazione alla quale questa legge è soggetta e che essa può subire, additò esplicitamente il pericolo di questa deformazione, caratteristica delle persone dedite a interessi mondani; additò soprattutto il pericolo consistente nel giustificare la difesa di questi interessi con la forza: cioè, come egli diceva, di rispondere colpo su colpo, di riprendere con la forza quanto ci è stato tolto ecc. Egli sapeva, come non può non sapere ogni uomo ragionevole, che l'uso della violenza è incompatibile con l'amore come legge fondamentale della vita; che, non appena si ammette la violenza, in qualsivoglia caso, si ammette l'insufficienza della legge dell'amore e perciò si rigetta la legge stessa. Tutta la civiltà cristiana, per quanto esteriormente brillante, è cresciuta sulla base di questi fraintendimenti e di queste contraddizioni evidenti, strane, talvolta consapevoli, il più delle volte inconsapevoli. (...) (Gandhi e Tolstoj - *Un carteggio e dintorni*, a cura di P.C. Bori e G. Sofri, Il Mulino, Bologna, 1985, pp.209-210)

Gli ultimi anni della vita del grande scrittore furono particolarmente tormentati, sia per l'impossibilità di realizzare pienamente i propri ideali, sia per l'insanabile dissidio con la moglie: condizione che egli espresse nel dramma incompiuto *E la luce splende nelle tenebre*. Infine, essendogli divenuta intollerabile la vita familiare, abbandonò la casa di Jasnaja Poljana e morì nel novembre del 1910 presso la stazione di Astepovo. Prima di concludere, ricordiamo che Tolstoj, attraverso l'esperienza della propria scuola di Jasnaja Poljana, ha dato un contributo fondamentale al sorgere della pedago-

Storia della nonviolenza

gia nonviolenta. Nel 1859 aveva aperto nella sua tenuta una scuola elementare per i figli dei contadini, basata sul principio che "meno costrizione ci vuole perché i fanciulli imparino, e migliore è il metodo". Non esigeva dai suoi allievi né ordine, né silen-

zio: nondimeno, appena raccontava qualcosa, gli scolari lo ascoltavano attentamente e zittivano i compagni che disturbavano. Era convinto che l'eccezione dell'interesse negli alunni è la molla più efficace per ottenere l'attiva partecipazione.

Dostoevskij

Non ebbe vita facile Fiodor M. Dostoevskij (1821-1881), benché nato a Mosca da famiglia borghese (il padre era medico militare). Dopo gli studi alla Scuola militare di ingegneria di Pietroburgo, fu promosso ufficiale nel 1843; ma la sua carriera fu breve perché preferì dedicarsi alla letteratura e alla politica. Avendo aderito al circolo Petrasevskij di tendenza socialista, fu arrestato nel '49 e condannato a morte come pericoloso rivoluzionario. L'esecuzione fu sospesa al momento estremo, quando i condannati erano già sul patibolo in attesa del comando fatale. La condanna fu mutata in quattro anni di lavori forzati a Omsk in Siberia e altri quattro di servizio militare come soldato a Semipalatinsk (Asia centrale russa). Nel 1859, espulsa la condanna, si stabilì a Pietroburgo, dove fu preso da una vera e propria febbre di lavoro; ma gli anni di Siberia avevano minato la sua salute e aggravato l'epilessia di cui già soffriva. Rimasto vedovo della prima moglie, sposò nel '67 Anna Snitkina, con la quale peregrinò all'estero per quattro anni, per sfuggire ai creditori che lo perseguitavano. Tornato in Russia nel '71, si dedicò a un'intensa attività letteraria fino alla morte improvvisa (1881).

Genio multiforme Dostoevskij non ha scelto la nonviolenza come Tolstoj, ma nei suoi capolavori ha indagato i labirinti della psiche umana, creando una folla indimenticabile di personaggi, in urto fra loro e spesso ossessionati da indomabili conflitti interiori. Gli ambienti che descrive sono sovente miseri, sordidi, dove l'indigenza si unisce alla depravazione morale; ma fra tanti dannati Dostoevskij fa brillare con intenso struggimento la luce della speranza, del perdono, dell'abbraccio fraterno: "Io sono pronto per

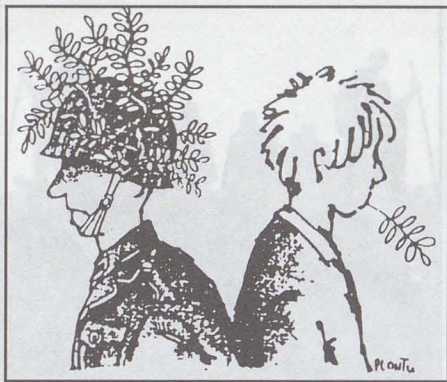
il primo a testimoniare - afferma egli infatti - che nel più ignorante e soffocato degli ambienti, in mezzo a questi sofferenti, ho incontrato tratti del più fine sviluppo spirituale".

Raskòlnikov, che si è macchiato di due delitti, viene ricondotto al Vangelo da Sonia, una povera prostituta, che lo ha seguito, dopo la condanna, nel luogo di pena (*Delitto e castigo*, 1866). Il principe Myskin, nel quale l'autore ha voluto rappresentare "l'uomo effettivamente buono" prendendo a modello la figura di Cristo, è visto dalla società, incapace di comprenderlo nella disarmante ingenuità, come un "idiota" (romanzo omonimo, 1868).

Alìòscia, l'unico dei *Fratelli Karamàzov* (1879-'80) portatore di una limpida luce interiore, diffonde intorno a sé la serena pace che viene dalla fede. Una sezione del vasto romanzo (*Ragazzi*, libro X) ne illumina con delicatezza l'animo privo di qualsiasi senso egoistico e la fraterna apertura anche verso chi lo offende.

Col passare degli anni, gli ideali politici di Dostoevskij erano cambiati: divenne un acceso sostenitore dello slavofilismo e della religione ortodossa russa. Nondimeno, resta uno scrittore problematico, non insensibile al richiamo dei valori spirituali più alti e all'incessante ricerca di Dio, ma capace anche come pochi altri di rappresentare il male (*I demòni*, 1871). Si potrebbe affermare che lo sguardo indagatore di Dostoevskij è forse più acuto e convincente della predicazione di Tolstoj.

"In Dostoevskij mi sorprende la capacità di cogliere profeticamente l'essenza delle cose, di vedere in un germoglio ciò in cui si trasformerà in tempi storici futuri. La sua chiarezza non ha eguali". (Solzenicyn)



di Stefano Guffanti*

L'iter di riforma della Legge 772, che regola, dal 15.12.1972, obiezione di coscienza e servizio civile sostitutivo, sta assumendo i contorni di una vera e propria controriforma.

Dopo venti anni di lotte, processi, pressioni e contatti con i parlamentari, la Camera si appresta a modificare il buon testo di legge, approvato nei mesi scorsi dal Senato, accogliendo gli emendamenti del Governo che, di fatto, snaturano il senso della nuova legge.

La Lega Obiettori di Coscienza non è disposta ad accettare una riforma qualsiasi, perché non sempre il nuovo è meglio del vecchio e, in questo caso, la nuova legge si presenta sicuramente peggiore della pur criticatissima 772:

- la durata del servizio civile viene nuovamente allungata; gli obiettori dovranno fare due mesi in più di chi svolge il servizio militare; la maggiore durata è contrabbandata non come periodo di servizio ma come "corso di formazione", si da rispettare, nella forma, la sentenza 470 della Corte Costituzionale, che prevedeva la pari durata tra servizio civile e servizio militare (oggi gli obiettori svolgono un servizio di durata eguale a quello militare!);

- vengono ridotti i tempi entro i quali i giovani, che non rinviando, potranno dichiararsi obiettori: dagli attuali 60 giorni si arriva a proporre 30 giorni (il testo licenziato dal Senato prevedeva 90 giorni); questa riduzione dei tempi entro i quali ci si può dichiarare obiettori, se si somma alla enorme disinformazione di cui il Ministero della difesa è responsabile, penalizza la gran massa di giovani che non proseguono gli studi (non a caso si va a colpire sempre la fascia di popolazione più debole), di fatto impedendo loro di accedere al diritto di obiettare senza incorrere in un reato.

- L'Art. 2 comma C esclude l'applicazione dello Stato di diritto ai cittadini che intendono dichiarare la propria obiezione e, sospendendo per gli obiettori la presunzione di innocenza, introduce la cultura del sospetto anche su questo argomento (come già sta avvenendo per quanto riguarda gli immigrati): il diritto all'obiezione non è esercitabile da parte di coloro che siano stati rinviati a giudizio (non più condannati con sentenza di I grado, come prevedeva il testo del Senato) per detenzione, commercio, etc. di armi ovvero per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone ...

- I tempi di attesa per l'inizio del servizio verranno nuovamente dilatati, fino ad un massimo di due anni - ventiquattro mesi (attualmente sono max 18 mesi), per cui, ai 14 mesi di servizio civi-

Obiezione di coscienza

IN ESAME ALLA CAMERA

Fermiamo la controriforma dell'obiezione di coscienza

le, l'obiettore dovrà aggiungere un'attesa dilatabile, per chi presenta la domanda in gennaio, fino al 31 dicembre dell'anno successivo.

Se calcoliamo che chi svolge il servizio militare può attendere, prima di iniziare il servizio, un tempo massimo di 12 mesi, possiamo dire che un obiettore sarà impegnato, tra attesa e servizio anche 38 mesi (attualmente 30 mesi), a fronte dei 24 mesi di chi svolge il servizio militare.

- Il capitolo sul finanziamento della nuova legge prevede degli stanziamenti ridicoli: 70 miliardi per l'esercizio 1995, a fronte di 31.000 miliardi di bilancio per la difesa armata.

Questa limitatezza di fondi, necessari a gestire un numero sempre crescente di giovani (si calcola che, nel 1995, saranno presentate quasi 40.000 domande, contro 200.000 militari di leva), preclude, secondo la nuova legge, la possibilità di stipu-

"utilità sociale", ecco che gli EELL utilizzeranno gli esuberanti in uffici, a svolgere qualunque tipo di lavoro, poiché nelle Pubbliche Amministrazioni qualunque di questi impieghi sarebbe considerato di utilità sociale perché, essendo l'obiettore in esubero un lavoratore impiegato gratuitamente, abbatterebbe di fatto i costi degli interventi sociali.

I primi che dovrebbero essere contrari alla approvazione di una siffatta legge dovrebbero essere proprio i sindacati; questo utilizzo degli obiettori in esubero, porrebbe i giovani in servizio di leva in diretta concorrenza con i disoccupati, per i quali, da più parti, si propone l'assunzione e l'impiego in lavori socialmente utili, gli stessi che verrebbero occupati dagli obiettori a costo zero per lo Stato e quindi più appetibili.

E renderebbe più ricattabili le posizioni degli as-

sunti in quanto si avrebbe un "esercito di manodopera gratuita di riserva".

Concludiamo ribadendo il tentativo del Governo e delle forze politiche che lo "fiancheggiavano", di stravolgere il concetto di diritto all'obiezione e, al tempo stesso, sfruttare gli obiettori per finalità che nulla hanno a che vedere con significato di un servizio civile di pace, quale dovrebbe essere quello svolto dagli obiettori.

Limitano la possibilità di praticare l'obiezione (servizio civile più lungo, minor tempo entro il quale si può presentare domanda, tempi di attesa allungati).

Il servizio civile, invece di diventare un primo nucleo di una costruenda Difesa Popolare Nonviolenta assume sempre più i con-

tati di lavoro coatto, ulteriore fattore di disoccupazione e minaccia alle condizioni dei lavoratori, messi a concorrere con personale gratuito.

Questo tipo di impostazione è tanto di più lontano ci possa essere dalle reali rivendicazioni presentate da 20 anni dagli obiettori di coscienza pacifisti ed antimilitaristi.

Non può bastarci il riconoscimento generico del diritto all'obiezione se poi, nei fatti, questo diritto viene negato in ogni articolo.

E non ci può soddisfare nemmeno la sensazione di avere ottenuto una vittoria contro i 4.000 emendamenti presentati da AN, perché se passasse questa legge, faremmo un passo indietro e faremmo sì, in questo caso, un regalo alle destre.

Chiediamo quindi a tutti i parlamentari, alle forze politiche ed alle associazioni, di bloccare questa controriforma della Legge 772, per richiedere con forza, invece, l'approvazione del testo approvato in Senato il quale, seppur con qualche sbavatura, meglio rispondeva alle richieste ed al senso politico dell'obiezione di coscienza e del servizio civile di pace.

*Lega Obiettori di Coscienza



FOTO DI AZIONE NONVIOLENTA

lare nuove convenzioni.

- Mancando nuove convenzioni si avrà un numero di obiettori in esubero sempre più elevato (circa 10.000 già a partire dal '96) e qui c'è una novità scandalosa: mentre i militari in esubero vengono regolarmente congedati, gli obiettori in esubero verranno avviati a svolgere il servizio civile (senza ulteriori oneri per lo Stato) presso le Regioni o Enti Locali che ne facciano richiesta, i quali li potranno utilizzare in attività socialmente utili, anche quando queste non rientrino nelle mansioni previste per gli obiettori dalla nuova legge. Questo articolo è particolarmente grave per due motivi:

a) trasforma il servizio civile in un vero e proprio lavoro coatto, per cui i giovani in esubero potranno ritrovarsi a svolgere mansioni di qualunque tipo, anche lavorative, pur avendo loro richiesto di svolgere un servizio civile che prevede mansioni in campi ben determinati;

b) in questa forma il servizio civile diverrà, molto di più di quanto non lo sia già oggi, un fattore di disoccupazione.

Se gli obiettori di coscienza potranno essere utilizzati in qualsiasi tipo di mansione che abbia

IL TESTO APPROVATO DAL SENATO

Nuove norme in materia di obiezione di coscienza

ART. 1.

1. I cittadini che, per obbedienza alla coscienza, nell'esercizio del diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione riconosciute dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, opponendosi all'uso delle armi non accettano l'arruolamento nelle Forze armate e nei Corpi armati dello Stato, possono adempiere gli obblighi di leva prestando, in sostituzione del servizio militare, un servizio civile, diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei "Principi fondamentali" della Costituzione. Tale servizio si svolge secondo le modalità e le norme stabilite nella presente legge.

ART. 2.

1. Il diritto di obiezione di coscienza al servizio militare non è esercitabile da parte di coloro che:

- a) risultino titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate negli articoli 28 e 30 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, ad eccezione delle armi di cui al primo comma, lettera h), nonché al terzo comma dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1975, n. 110, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge 21 febbraio 1990, n. 36. Ai cittadini soggetti agli obblighi di leva che facciano richiesta di rilascio del porto d'armi per fucile da caccia, il questore, prima di concederlo, fa presente che il conseguimento del rilascio comporta rinuncia ad esercitare il diritto di obiezione di coscienza;
- b) abbiano presentato domanda per la prestazione del servizio militare nelle Forze armate, nell'Arma dei Carabinieri, nel Corpo della guardia di finanza, nella Polizia di Stato, nel corpo di Polizia penitenziaria e nel Corpo forestale dello stato o per qualunque altro impiego che comporti l'uso delle armi;
- c) siano stati condannati con sentenza di primo grado per detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione abusivi di armi e materiali esplosivi;
- d) siano stati condannati con sentenza di primo grado per delitti non colposi commessi mediante violenza contro persone, o per delitti riguardanti l'appartenenza a gruppi eversivi o di criminalità organizzata.

ART. 3.

1. Nel bando di chiamata di leva predi-

sposto dal Ministero della Difesa deve essere fatta esplicita menzione dei diritti e dei doveri concernenti l'esercizio dell'obiezione di coscienza.

ART. 4.

1. I cittadini che a norma dell'articolo 1 intendano prestare servizio civile devono presentare domanda al competente organo di leva entro 90 giorni dall'arruolamento. La domanda non può essere sottoposta a condizioni e deve contenere espressa menzione dei motivi di cui all'articolo 1 della presente legge nonché l'attestazione, sotto la propria personale responsabilità, con le forme della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, circa l'insussistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2. Fino al momento della sua definizione la chiamata alla leva resta sospesa, sempre che la domanda medesima sia stata prodotta entro i termini previsti dal presente articolo.

2. All'atto di presentare la domanda l'obiettore può indicare le proprie scelte in ordine all'area vocazionale e al settore d'impiego, ivi compresa l'eventuale preferenza per il servizio gestito da enti del settore pubblico o del settore privato, designando fino a 10 enti nell'ambito di una Regione prescelta. A tal fine la dichiarazione può essere corredata da qualsiasi documento attestante eventuali esperienze o titoli di studio o professionali utili.

3. Gli abili ed arruolati ammessi al ritardo ed al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge possono presentare la domanda di cui al comma 1 in qualsiasi momento. La presentazione della domanda di ammissione al servizio civile non pregiudica l'ammissione al ritardo o al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge.

ART. 5.

1. Il Ministro della Difesa, sulla base dell'accertamento da parte degli uffici di leva circa l'inesistenza delle cause ostative di cui all'articolo 2, decreta, entro il termine di sei mesi dalla presentazione della domanda, l'accoglimento della medesima. In caso contrario ne decreta la reiezione, motivandola.

2. La mancata decisione entro il termine di sei mesi comporta l'accoglimento della domanda.

3. In caso di reiezione della domanda di ammissione al servizio civile o di sopravvenuto decreto di decadenza dal diritto di prestarlo, l'obiettore può ricorrere alla giustizia ordinaria. Il giudice competente è il pretore nella cui circoscrizione ha sede il Distretto Militare presso cui è avvenuta la chiamata alla

leva. Per il procedimento si osservano le norme di cui agli articoli da 414 a 438 del codice di procedura civile, in quanto applicabili. Il Pretore, anche prima dell'udienza di comparizione, su richiesta del ricorrente, può sospendere fino alla sentenza definitiva, con ordinanza non impugnabile, quando ricorrano gravi motivi, l'efficacia del provvedimento di reiezione della domanda o del decreto di decadenza dal diritto di prestare il servizio civile.

4. Il rigetto del ricorso o della richiesta di sospensiva comporta l'obbligo di prestare il servizio militare per la durata prescritta e comunque il servizio civile qualora siano sopravvenute cause di esonero da quello militare.

5. Vengono assegnati al servizio civile tutti coloro che, per esubero del contingente di chiamata alla leva, sarebbero dispensati dal servizio militare per motivi diversi da quelli di cui ai numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 2 del decreto del Ministro della Difesa 15 marzo 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 68 del 23 marzo 1994, recante approvazione dei criteri per la concessione della dispensa dalla ferma di leva.

ART. 6.

1. I cittadini che prestano servizio civile ai sensi della presente legge godono degli stessi diritti, anche ai fini previdenziali e amministrativi, dei cittadini che prestano il servizio militare di leva. Essi hanno diritto alla stessa paga dei militari di leva con esclusione dei benefici volti a compensare la condizione militare.

2. Il periodo di servizio civile è riconosciuto valido, a tutti gli effetti, per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico e privato, nei limiti e con le modalità con le quali la legislazione vigente riconosce il servizio di leva.

3. Il periodo di servizio civile e di leva effettivamente prestato è valutato nei pubblici concorsi con lo stesso punteggio che le commissioni esaminatrici attribuiscono per i servizi prestati negli impieghi civili presso enti pubblici. Ai fini dell'ammissibilità e della valutazione dei titoli nei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni è da considerarsi a tutti gli effetti il periodo di tempo trascorso nel servizio civile in pendenza di rapporto di lavoro.

4. L'assistenza sanitaria è assicurata dal Servizio sanitario nazionale.

ART. 7.

1. Dalla data di accoglimento della domanda i nominativi degli obiettori ven-

gono inseriti nella lista del servizio civile nazionale; tale inserimento viene contestualmente annotato nelle liste originarie per l'arruolamento di terra o di mare.

2. La lista degli obiettori di coscienza prevede più contingenti annui per la chiamata al servizio.

ART. 8.

1. Per i compiti di cui alla presente legge è istituito, presso il Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Ufficio per il servizio civile nazionale. La dotazione organica dell'Ufficio deve essere integralmente coperta utilizzando le vigenti procedure in materia di mobilità del personale dipendente da pubbliche amministrazioni.

2. L'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali ha i seguenti compiti:

a) organizzare e gestire, secondo una valutazione equilibrata dei bisogni ed una programmazione annuale del rendimento complessivo del servizio, da compiersi sentite le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, la chiamata e l'impiego degli obiettori di coscienza, assegnandoli agli enti e alle organizzazioni convenzionati di cui alla lettera b), ovvero al Dipartimento per il coordinamento della protezione civile o, con il loro consenso, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco sulla base di programmi concordati tra il medesimo Ufficio per il servizio civile nazionale e rispettivamente il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile e il Ministro dell'Interno;

b) stipulare convenzioni con enti o organizzazioni pubblici e privati inclusi in appositi albi, annualmente aggiornati presso i distretti militari regionali, per l'impiego degli obiettori esclusivamente in attività di assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione, reinserimento sociale, educazione, protezione civile, cooperazione allo sviluppo, difesa ecologica, salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale, tutela e incremento del patrimonio forestale, con esclusione di impieghi burocratico-amministrativi;

c) promuovere e curare la formazione e l'addestramento degli obiettori sia organizzando, d'intesa con il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile e con le regioni competenti per territorio, appositi corsi generali di preparazione al servizio civile, ai quali debbono obbligatoriamente partecipare tutti gli obiettori ammessi al servizio, sia verificando l'effettività e l'efficacia del periodo di addestramento speciale al servizio civile presso gli enti e le organizzazioni convenzionati, di cui all'articolo 9, comma 4;

d) verificare, direttamente tramite proprio personale ispettivo o, in via eccezionale tramite le prefetture, la consistenza e le modalità della prestazione del servizio da parte degli obiettori di coscienza ed il rispetto delle convenzioni con gli enti e le organizzazioni di cui alle lettere a) e b) e dei progetti di impiego sulla base di un programma di verifiche definito annualmente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Tale programma dovrà comunque prevedere verifiche a campione sull'insieme degli enti e delle organizzazioni convenzionati, nonché verifiche periodiche per gli enti e le organizzazioni che impie-

ghino più di cento obiettori in servizio; e) predisporre di concerto con il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta;

f) predisporre di concerto con il Dipartimento per il coordinamento della protezione civile piani per il richiamo degli obiettori in caso di pubblica calamità e per lo svolgimento di periodiche attività addestrative;

g) predisporre il regolamento generale di disciplina per gli obiettori di coscienza;

h) predisporre il regolamento di gestione amministrativa del servizio civile.

3. Sono equiparati alle organizzazioni private di cui alla lettera b) del comma 2 i consorzi, le organizzazioni e le associazioni anche di fatto dei coltivatori diretti quando gli obiettori vengano impiegati per lavori agricoli attinenti alla tutela dell'ambiente.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto:

a) entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disciplina l'organizzazione dell'Ufficio per il servizio civile nazionale nell'ambito del Dipartimento per gli Affari Sociali;

b) entro e non oltre i tre mesi successivi alla definizione dell'organizzazione di cui alla lettera a) del presente comma, approva i regolamenti di cui al comma 2, lettere g) e h), acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

ART. 9.

1. Il Ministro della Difesa trasmette mensilmente all'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri i nominativi degli obiettori di coscienza le cui domande siano state accettate o siano state presentate da oltre sei mesi.

2. Gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sono assegnati entro il termine di un anno dalla presentazione della domanda, comunque nella misura consentita dalle disponibilità finanziarie di cui all'articolo 19. Tali disponibilità costituiscono il limite massimo di spesa globale. In mancanza o in ritardo di assegnazione, l'obiettore è collocato in congedo secondo le norme vigenti per il servizio di leva.

3. L'assegnazione dell'obiettore al servizio civile deve avvenire, fatte salve le esigenze del servizio e compatibilmente con le possibilità di impiego, entro l'area vocazionale ed il settore di impiego da lui indicati, nell'ambito della regione di residenza e tenendo conto delle richieste degli enti e delle organizzazioni di cui all'articolo 8, comma 2. Coloro che sono stati assegnati al servizio civile per esubero del contingente di leva, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, possono essere assegnati agli enti o alle organizzazioni di cui all'articolo 8, comma 2, soltanto a domanda, previo consenso dell'ente o organizzazione interessata. In tutti gli altri casi sono assegnati al Dipartimento per il coordinamento della protezione civile o al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

4. Il servizio civile ha una durata pari a quella del servizio militare di leva e comprende un periodo di formazione e un periodo di attività operativa. Il periodo di formazione dovrà prevedere un pe-

riodo di formazione civica e di addestramento generale al servizio civile differenziato secondo il tipo di impiego destinato a tutti gli obiettori ammessi a quel servizio e un periodo di addestramento speciale svolto presso l'ente o l'organizzazione in cui verrà prestata l'attività operativa.

5. Il servizio civile su richiesta dell'obiettore può essere svolto in un altro Paese dell'Unione europea e, salvo che per la durata, secondo le norme ivi vigenti.

6. Il servizio civile può essere svolto anche secondo le modalità previste per i volontari in servizio civile, dagli articoli da 31 a 35 della legge 26 febbraio 1987, n.49, per la cooperazione allo sviluppo. In tal caso la sua durata è quella prevista da tale legge.

7. L'obiettore che ne faccia richiesta può essere inviato fuori dal territorio nazionale dall'ente presso cui presta servizio, per un periodo concordato con l'ente stesso, per partecipare a missioni umanitarie direttamente gestite dall'ente medesimo.

8. E' facoltà dell'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli Affari Sociali disporre l'impiego di obiettori di coscienza, ove lo richiedano, in missioni umanitarie nelle quali sia impegnato personale italiano. A tale fine gli obiettori di coscienza, selezionati in base alle loro attitudini vocazionali, verranno trasferiti alle dipendenze dell'ente o organizzazione che gestisce la missione.

9. Nel presentare domanda per partecipare alle missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale di cui ai commi 7 e 8, l'obiettore deve indicare la specifica missione umanitaria richiesta, nonché l'ente ovvero l'organizzazione non governativa ovvero l'Agenzia delle Nazioni Unite che ne sono responsabili. L'accoglimento ovvero la reiezione della domanda devono essere comunicati all'obiettore, con relativa motivazione, entro un mese. La mancata risposta entro tale termine comporta accoglimento della domanda.

10. In tutti i casi di cui ai commi 7 e 8, gli obiettori di coscienza devono comunque essere utilizzati per servizi non armati, non di supporto a missioni militari, e posti sotto il comando di autorità civili.

11. L'obiettore che presta servizio civile all'estero per partecipare alle missioni umanitarie di cui ai commi 7 e 8 può chiedere il prolungamento del servizio civile per un periodo massimo di sei mesi. Ove la richiesta sia accolta, per il periodo di prolungamento del servizio, si applicano le norme di cui all'articolo 6.

ART. 10.

1. Presso l'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali è istituito e tenuto l'albo degli enti e delle organizzazioni convenzionati di cui all'articolo 8, comma 2. Allo stesso Ufficio è affidata la tenuta della lista degli obiettori.

2. Presso il medesimo ufficio è istituita la Consulta nazionale per il servizio civile quale organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Ufficio.

3. La Consulta è formata da un rappresentante del Dipartimento della protezione civile, da un rappresentante del

Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da quattro rappresentanti degli enti convenzionati operanti a livello nazionale, da due delegati di organismi rappresentativi di enti convenzionati distribuiti su base territoriale nazionale, nonché da due delegati di organismi rappresentativi di obiettori operanti su base territoriale nazionale.

4. La Consulta esprime pareri all'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali, sulle materie di cui all'articolo 8, comma 2, lettere a), c), e), g) e h), nonché sui criteri e sull'organizzazione generale del servizio e sul modello di convenzione tipo.

5. Il Presidente del Consiglio dei ministri, entro cinque mesi dalla pubblicazione della presente legge nella Gazzetta Ufficiale, con proprio decreto, disciplina l'organizzazione e l'attività della Consulta.

ART. 11.

1. Gli enti e le organizzazioni pubblici e privati che intendano concorrere all'attuazione del servizio civile mediante l'attività degli obiettori di coscienza, per essere ammessi alla convenzione con l'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali, devono possedere i seguenti requisiti:

- a) assenza di scopo di lucro;
- b) corrispondenza tra le proprie finalità istituzionali e quelle di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b);
- c) capacità organizzativa e possibilità di impiego in rapporto al servizio civile;
- d) aver svolto attività continuativa da non meno di tre anni.

2. Gli enti e le organizzazioni di cui al comma 1 inoltrano domanda di ammissione alla convenzione all'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali. Nella domanda di ammissione alla convenzione essi devono indicare i settori di intervento di propria competenza, le sedi e i centri operativi per l'impiego degli obiettori, il numero totale dei medesimi che può essere impiegato e la loro distribuzione nei vari luoghi di servizio.

3. Gli enti e le organizzazioni di cui al comma 1 possono inoltre indicare la loro disponibilità a fornire agli obiettori in servizio civile vitto e alloggio nei casi in cui ciò sia dagli stessi enti ed organizzazioni ritenuto necessario per la qualità del servizio civile o qualora i medesimi enti e organizzazioni intendano utilizzare obiettori residenti a più di cinquanta chilometri dalla sede di servizio. All'ente o all'organizzazione tenuti a fornire vitto e alloggio agli obiettori sono rimborsate le spese sostenute, con le modalità previste dall'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali, sentita la Consulta nazionale per il servizio civile.

4. In nessun caso l'obiettore può essere utilizzato in sostituzione di personale assunto o da assumere per obblighi di legge o per norme statutarie organiche dell'organismo presso cui presta servizio civile.

5. Ogni convenzione viene stipulata sulla base della presentazione di un preciso progetto di impiego in rapporto alle finalità dell'ente e nel rispetto delle norme che tutelano l'integrità fisica e morale del cittadino.

6. E' condizione per la stipulazione della

convenzione la dimostrazione, da parte dell'ente, dell'idoneità organizzativa a provvedere all'addestramento speciale al servizio civile previsto dai precedenti articoli.

7. L'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali, avvalendosi del proprio corpo ispettivo, accerta la sussistenza dei requisiti dichiarati dagli enti e dalle organizzazioni che hanno inoltrato la domanda di ammissione alla convenzione.

8. Sulle controversie aventi per oggetto le convenzioni previste dal presente articolo decide il tribunale amministrativo regionale territorialmente competente con riferimento alla sede dell'ente o dell'organizzazione, quale indicata nella convenzione.

9. All'atto della stipula della convenzione gli enti si impegnano a non corrispondere agli obiettori alcuna somma a titolo di controvalore e simili, pena la risoluzione automatica della convenzione.

ART. 12.

1. L'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali comunica immediatamente al Ministero della Difesa l'avvenuto espletamento del servizio da parte dell'obiettore di coscienza.

2. I competenti organi di leva provvedono a porre l'interessato in congedo illimitato, dandogliene tempestivamente comunicazione.

ART. 13.

1. Tutti coloro che abbiano prestato servizio civile ai sensi della presente legge, o della legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché tutti coloro i quali si siano avvalsi dell'articolo 33 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, sono soggetti, sino al quarantacinquesimo anno di età, al richiamo in caso di pubblica calamità.

2. L'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali tiene apposito elenco dei cittadini soggetti a richiamo ai sensi del comma 1.

3. Nel periodo di richiamo si applicano integralmente le norme penali e disciplinari previste dalla presente legge per gli ammessi al servizio civile.

4. In caso di guerra o di mobilitazione generale gli obiettori di coscienza che prestano il servizio civile o che, avendolo svolto, siano richiamati in servizio, e per i quali non siano sopravvenute le condizioni ostative di cui all'articolo 2, sono assegnati al Dipartimento per il coordinamento della protezione civile ed alla Croce rossa.

ART. 14.

1. L'obiettore ammesso al servizio civile che rifiuta di prestarlo è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

2. Alla stessa pena soggiace chi, non avendo chiesto o non avendo ottenuto l'ammissione al servizio civile, rifiuta di prestare il servizio militare, prima o dopo averlo assunto, adducendo i motivi di coscienza che ostano alla prestazione del servizio militare.

3. Competente a giudicare per i reati di cui ai commi 1 e 2 è il pretore del luogo

nel quale deve essere svolto il servizio civile o il servizio militare.

4. L'espiazione della pena per uno dei reati di cui ai commi 1 e 2 esonera dagli obblighi di leva.

5. Coloro che in tempo di pace, adducendo motivi diversi da quelli indicati dall'articolo 1 o senza addurre motivo alcuno, rifiutano totalmente, prima o dopo averlo assunto, la prestazione del servizio militare di leva, sono esonerati dall'obbligo di prestarlo quando abbiano espiato per il suddetto rifiuto la pena della reclusione per un periodo complessivamente non inferiore alla durata del servizio militare di leva.

6. L'imputato o il condannato può fare domanda per essere nuovamente assegnato o ammesso al servizio civile nei casi previsti dai commi 1 e 2, tranne nel caso in cui tale domanda sia già stata presentata e respinta per i motivi di cui all'articolo 2. Nei casi previsti dal comma 2 può essere fatta domanda di prestare servizio nelle Forze armate.

7. Per la decisione sulle domande di cui al comma 6, il termine di cui all'articolo 5, comma 1, è ridotto a tre mesi.

8. L'accoglimento delle domande estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna, le pene accessorie ed ogni altro effetto penale. Il tempo trascorso in stato di detenzione è computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare o per il servizio civile.

ART. 15.

1. L'obiettore ammesso al servizio civile decade dal diritto di prestarlo o di portarlo a compimento esclusivamente quando sopravvengano o siano accertate le condizioni ostative indicate all'articolo 2.

2. Nelle ipotesi di cui al comma 1, l'obiettore è tenuto a prestare servizio militare, per la durata prevista per quest'ultimo, se la decadenza interviene prima dell'inizio del servizio civile, e per un periodo corrispondente al servizio civile non prestato, in ogni caso non superiore ai 12 mesi, se la decadenza interviene durante lo svolgimento di questo.

3. La decadenza è disposta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su accertamento e richiesta dell'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali.

4. In caso di richiamo per mobilitazione dei cittadini che abbiano prestato il servizio militare di leva, a tale richiamo sono soggetti anche i cittadini che abbiano prestato servizio civile quando per essi siano sopravvenute le condizioni ostative previste dall'articolo 2.

5. Allo stesso richiamo sono soggetti i cittadini che, dopo aver prestato servizio civile, abbiano fabbricato in proprio o commerciato, anche a mezzo di rappresentante, le armi e le munizioni richiamate all'articolo 2, comma 1, lettera a), e quelli che abbiano ricoperto incarichi direttivi presso enti o organizzazioni che siano direttamente finalizzati alla progettazione e alla costruzione di armi e sistemi di armi.

6. A coloro che sono stati ammessi a prestare servizio civile è vietato, per i cinque anni successivi alla fine del servizio stesso, detenere ed usare le armi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), nonché assumere ruoli imprenditoriali o direttivi nella fabbricazione e commer-

cializzazione, anche a mezzo di rappresentanti, delle predette armi, delle munizioni e dei materiali esplosivi. I trasgressori sono puniti, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con le pene previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931 n. 773, e successive modifiche ed integrazioni, per detenzione abusiva di armi e munizioni e, inoltre, decadono dai benefici previsti dalla presente legge. E' fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o di rinnovare ai medesimi qualsiasi autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al presente comma.

ART. 16.

1. Il cittadino che presta servizio civile non può assumere impieghi pubblici e privati, iniziare attività professionali, iscriversi a corsi o a tirocini propedeutici ad attività professionali, che impediscano il normale espletamento del servizio.

2. A chi si trovasse già nell'esercizio delle attività e delle funzioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni vallevoli per i cittadini chiamati al servizio militare.

ART. 17.

1. All'obiettore che si renda responsabile di comportamenti repressibili o incompatibili con la natura e la funzionalità del servizio possono essere comminate le seguenti sanzioni:

- a) la diffida per iscritto;
- b) la multa in detrazione della paga;
- c) la sospensione di permessi e licenze;
- d) il trasferimento ad incarico affine, anche presso altro ente, in altra regione, oppure a diverso incarico nell'ambito della stessa o di altra regione;
- e) la sospensione dal servizio fino ad un massimo di tre mesi senza paga e con conseguente recupero dei periodi di servizio non prestato.

2. Il regolamento generale di disciplina previsto dall'articolo 8, comma 2, lettera g), stabilisce i criteri di applicazione delle sanzioni in relazione alle infrazioni commesse.

3. Le sanzioni di cui al comma 1, lettere a), b) e c), sono irrogate dal legale rappresentante dell'Ente o dell'organizzazione interessati e vengono comunicate all'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali.

4. L'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali adotta le altre sanzioni e, sulla base dei provvedimenti notificatigli dagli enti o dalle organizzazioni, può decidere l'irrogazione di sanzioni più gravi in luogo di quelle già adottate.

5. Quando il comportamento dell'obiettore sia tale da equivalere ad un vero e proprio rifiuto di prestare il servizio si applicano le norme di cui all'articolo 14.

ART. 18.

1. Gli enti e le organizzazioni convenzionati che contravvengono a norme di legge o alle disposizioni della convenzione, ferme restando le eventuali responsabilità penali individuali, sono soggetti a risoluzione della convenzione o a sospensione dell'assegnazione degli

obiettori con provvedimento motivato del Dipartimento per gli affari sociali - Ufficio per il servizio civile nazionale.

2. In caso di risoluzione della convenzione con un ente o con una organizzazione, l'Ufficio per il servizio civile nazionale del Dipartimento per gli affari sociali provvede alla riassegnazione degli obiettori che prestavano servizio presso lo stesso ente o la stessa organizzazione, sino al completamento del periodo prescritto, tenendo conto delle indicazioni espresse nella domanda.

3. Contro la risoluzione della convenzione l'ente o la organizzazione possono proporre ricorso al tribunale amministrativo regionale territorialmente competente con riferimento alla sede dell'ente o dell'organizzazione, quale indicata nella convenzione.

ART. 19.

1. Per l'assolvimento dei compiti previsti dalla presente legge è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari sociali il Fondo nazionale per il servizio civile degli obiettori di coscienza.

2. Tutte le spese recate dalla presente legge sono finanziate nell'ambito e nei limiti delle disponibilità del Fondo.

3. La dotazione del Fondo è determinata in lire 70 miliardi a decorrere dal 1995. Per il biennio 1996-97 l'eventuale dotazione aggiuntiva è quantificata ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362. A decorrere dal 1998, la dotazione complessiva è quantificata annualmente ai sensi del citato articolo 11, comma 3, lettera d) della legge n. 468 del 1978, come sostituito dall'articolo 5 della predetta legge n. 362 del 1988.

4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge pari a lire 17,5 miliardi per l'anno 1995 ed a lire 70 miliardi per gli anni 1996 e 1997 si provvede per il 1995 mediante trasferimento nel Fondo di cui al comma 1 delle residue disponibilità del capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della Difesa, esistenti all'atto dell'assunzione della gestione amministrativa del Servizio civile da parte del Dipartimento per gli affari sociali, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa relativa alla legge 15 dicembre 1972 n. 772, e successive modificazioni e integrazioni, e di 16 miliardi tramite riduzione della disponibilità di bilancio iscritta al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri; quanto a lire 70 miliardi per ciascuno degli anni 1996 e 1997 mediante trasferimento nel Fondo di cui al comma 1 dello stanziamento iscritto, per gli stessi anni, ai fini del bilancio triennale 1995-1997 al capitolo 1403 dello stato di previsione del Ministero della Difesa, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa relativa alla legge 15 dicembre 1972 n. 772, e successive modificazioni e integrazioni, e di 16 miliardi mediante corrispondente riduzione della disponibilità di bilancio iscritta al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro all'uopo utilizzando l'accantonamento a disposizione della Presidenza

del Consiglio dei Ministri.

ART. 20.

1. Il Ministro per gli affari sociali presenta ogni anno al Parlamento, entro il 30 giugno, una relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile.

ART. 21.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari sociali emana le norme di attuazione e predispone il testo della convenzione tipo, dopo aver acquisito i pareri delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro della Difesa deve attivare le procedure di cui al comma 1 dell'articolo 9. A partire da tale scadenza il Dipartimento per gli affari sociali assume la responsabilità di quanto previsto dall'articolo 8 comma 2, lettere b), c) e d), nonché della gestione amministrativa degli obiettori in servizio

ART. 22.

1. Con l'entrata in vigore della presente legge cessa qualsiasi effetto conseguente a pronunce penali anche irrevocabili, emesse per il reato di cui al primo comma dell'articolo 8, della legge 15 dicembre 1972, numero 772, come sostituito dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1974, n. 695, nei confronti di obiettori di coscienza che abbiano prestato servizio civile per un periodo non inferiore ai dodici mesi.

2. Nell'ipotesi prevista dal comma 1 va cancellata dal casellario giudiziale la menzione della condanna irrevocabile eventualmente pronunciata.

ART. 23.

1. Fino a quando l'Ufficio per il servizio civile nazionale non viene istituito, non saranno stati emanati i regolamenti previsti dall'articolo 8, comma 3, e dall'articolo 10, comma 5, e il servizio civile non sarà stato dichiarato operativo con apposita deliberazione del Consiglio dei Ministri, comunque da adottarsi non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni amministrative per la gestione del servizio continuano ad essere svolte dagli organi attualmente competenti nel rispetto delle norme recate nella presente legge.

2. In attesa del riesame delle convenzioni già stipulate e della definizione delle nuove convenzioni per l'impiego degli obiettori con i soggetti idonei ai sensi della presente legge, restano valide le convenzioni stipulate dal Ministero della Difesa con gli enti idonei ai sensi della normativa precedente.

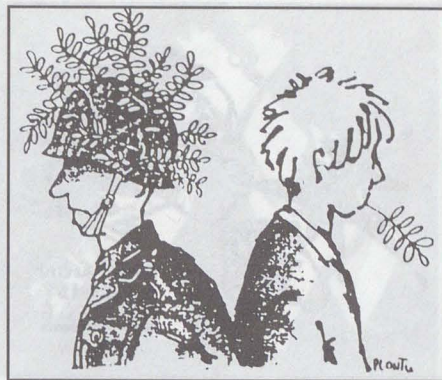
ART. 24.

1. La legge 15 dicembre 1972, n. 772, e successive modifiche ed integrazioni, è abrogata.

Obiezione di coscienza

UN DOSSIER DEL BEOC

Obiettori in ex-Jugoslavia



Dall'inizio della guerra nei paesi balcanici, oltre 200.000 ragazzi in età di coscrizione e provenienti da tutti i paesi coinvolti nel conflitto, hanno rifiutato di partecipare direttamente ad una guerra che ha provocato un vero e proprio genocidio il cui obiettivo è la pulizia etnica. Questi giovani hanno disertato e hanno trovato rifugio in altri paesi europei.

La loro situazione, così come la loro posizione giuridica, è ancora oggi indefinita e indeterminata.

Da una parte chi fugge dal proprio paese per evitare la persecuzione derivante dall'aver infranto le leggi militari non rientra sotto la protezione della convenzione del 1951 sui rifugiati (questa almeno è l'interpretazione degli Stati firmatari); da un'altra parte i sistemi di protezione temporale stabiliti dagli Stati non riconoscono il bisogno di asilo a lungo termine. Questa situazione non chiara richiede una risposta giuridica adeguata.

L'ufficio europeo dell'obiezione di coscienza (Bureau European de l'Objection de Conscience - BEOC) propone un allargamento della convenzione del 1951 sui rifugiati in modo da comprendere i casi di obiezione e di diserzione. Nel suo recente rapporto "obiettori di coscienza, renitenti alla leva e disertori dalla ex-Jugoslavia: uno status indefinito" il BEOC ritiene che il rifiuto di arruolarsi o di rimanere membri delle forze armate non deve essere considerato come un motivo per rifiutare la protezione accordata ai rifugiati, dal momento che il ruolo di questi eserciti contravviene al diritto internazionale e ai diritti dell'uomo.

Il BEOC ritiene inoltre che il non riconoscimento della legittimità dell'obiezione e

il rifiuto di istituire un servizio non armato costituisce in sé una violazione sufficiente ai diritti dell'uomo e quindi legittima la richiesta di riconoscimento come rifugiati.

Il BEOC raccomanda l'approvazione di un nuovo Statuto che offra ai rifugiati una protezione a lungo termine e con delle disposizioni specifiche assimilabili a quelle fornite dalla Convenzione del 1951. Queste disposizioni dovrebbero essere applicate sia a livello nazionale che europeo nel quadro di una messa in pratica equiparata

della definizione di rifugiato offerta dalla Convenzione. Il documento del BEOC, di 40 pagine, è disponibile in inglese e francese e descrive la situazione nei diversi Stati dell'Unione Europea.

Per richieste o informazioni:

Cecilia De Rosa, c/o BEOC
35, Rue Van Elewyck
1050 Bruxelles (Belgio)
tel. (+02)6485220
fax (+02)6400774

Obiettori in carcere Grecia fuorilegge

Il 5 ottobre 1995 la Corte Militare di Tessalonica ha condannato Nikos Karanikas, obiettore di coscienza a 4 anni di reclusione senza condizionale, nonostante il Pubblico Ministero avesse chiesto una condanna a 3 anni. Questa sentenza conferma che il governo greco ha assunto una linea dura contro gli obiettori politici, antimilitaristi nonviolenti; infatti altri obiettori con motivazioni religiose (Testimoni di Geova) sono stati condannati a pene molto inferiori e hanno potuto godere della condizionale. Nikos Karanikas era accusato di insubordinazione "durante la mobilitazione generale", perché la Grecia si considera ancora in stato di emergenza dalla crisi di Cipro del 1974.

Il processo ha visto come testimoni della difesa Michalis Papagiannakis (membro del Parlamento Europeo per la coalizione di sinistra), Demetrios Desyllas (già deputato europeo) Giorgos Tsiakalos (docente all'università Aristoteliana di Tessalonica, dipartimento di Pedagogia), Nikos Zacharopoulos (docente alla facoltà di Teologia della stessa università), Yiannis Crysovergis (vicepresidente dell'ufficio europeo

dell'obiezione di coscienza), Takis Michas (giornalista), Michalis Maragakis (primo obiettore non religioso in Grecia). Questi testimoni hanno illustrato la situazione dell'obiezione di coscienza negli altri Stati membri dell'Unione Europea confermando che la Grecia è l'unico Paese che non ha ancora istituito il servizio civile alternativo; sono state inoltre richiamate le risoluzioni dell'ONU, del Parlamento Europeo, del Consiglio d'Europa. La difesa ha dimostrato che l'obiezione di coscienza non viola la Costituzione greca e che comunque la propria coscienza deve essere seguita anche quando infrange la legge.

Dopo il processo Karanikas è rientrato nel carcere militare di Pavlou Mela Camp a Tessalonica che veniva usato come prigione già durante l'occupazione nazista. L'appello in secondo grado si terrà nella seconda metà di novembre, ma la data precisa non è stata fissata forse per evitare la mobilitazione internazionale.

Yiannis Glarnetatzis
Christos Goudynakos
per il comitato di solidarietà



Lettera dal carcere

Cari amici,

vi ringrazio per il vostro interessamento e il supporto alla nostra causa. Ogni espressione di solidarietà, anche una semplice lettera di protesta, mi dà più coraggio per proseguire nel faticoso percorso che ho scelto. Ogni lettera o pressione sul Primo Ministro, sul governo, sulle Ambasciate greche dei vostri paesi, ogni iniziativa delle vostre organizzazioni, si rivelano una potente arma nonviolenta per costringere il governo del mio paese a chiarire la sua posizione sull'obiezione di coscienza.

Le vostre iniziative sono anche un valido supporto per me e mi dimostrano che non sono solo nella battaglia per il rispetto della coscienza.

Con affetto,

Nikos Karanikas

Militar Prison of Pavlou Mela Camp STG 1002 Tessalonik, Grecia



Campagna Nestlé

PARTE IL BOICOTTAGGIO Addio Nestlé, Nesquik e Nescafé

Il 15 dicembre, a Milano, lancio ufficiale della Campagna con la consegna delle firme della petizione alla Nestlé, manifestazione e faccia a faccia tra Nestlé e R.I.B.N.

Il primo passo per aderire alla campagna di boicottaggio contro la Nestlé è quello di impegnarsi a non comprare Nescafé e Nesquik. Nescafé è il prodotto simbolo della multinazionale e per questo è boicottato in tutto il mondo; Nesquik è stato scelto per la campagna italiana viste le scarse vendite del Nescafé.

Ogni persona poi, può impegnarsi a seconda della propria disponibilità e sensibilità:

- estendendo il boicottaggio ad amici, conoscenti ecc.;
- spedendo lettere di protesta (si può fotocopiare quella allegata) ad enti, associazioni, giornali che si fanno sponsorizzare dalla Nestlé;
- inviando un contributo alla R.I.B.N. sul CCP n° 16266215 intestato a Movimento Nonviolento sezione di Varese (specificando nella causale "Boicottaggio Nestlé");
- boicottando anche gli altri prodotti che appartengono alla multinazionale;
- firmando e facendo firmare la petizione nella quale si dichiara alla Nestlé che non si acquisteranno più i due prodotti sopraindicati fino a quando non si adegnerà al Codice Internazionale.

Le associazioni e i gruppi che sono interessati ad aderire al boicottaggio possono iscriversi alla R.I.B.N., in modo da essere sempre aggiornati sugli sviluppi della campagna. L'adesione alla Rete è caratterizzata da tre aspetti:

- 1) Consenso politico alle finalità e agli strumenti propri della Campagna di boicottaggio;
- 2) Apporto organizzativo, o semplice sostegno economico e consenso politico;
- 3) quota di partecipazione (L.30.000 per le organizzazioni locali, L.50.000 per quelle nazionali, regionali e le ONG).

La Rete Italiana Boicottaggio Nestlé

La RIBN si è costituita per rispondere alla comune esigenza di dar peso e organizzazione al boicottaggio della Nestlé che, grazie all'opera di numerosi gruppi locali, era già diffuso sul territorio nazionale.

Lo scopo della RIBN può essere così sintetizzato:

- aumentare la pressione esercitata dalla Campagna Internazionale sulla Nestlé, affinché quest'ultima si adegui al Codice Internazionale OSM/UNICEF sulla commercializzazione dei succedanei del latte materno;
- razionalizzare le risorse disponibili per il boicottaggio;
- favorire la comunicazione tra i gruppi in-

teressati;

- offrire servizi utili a tutti;
- promuovere e divulgare l'iniziativa sul territorio nazionale;
- tenere i rapporti con la Campagna Internazionale.

Il presidente e portavoce della RIBN è il dott. *Adriano Cattaneo*, consulente del Bureau for International Health, rintracciabile presso

Istituto per l'infanzia "Burlo Garofolo"

Via dell'Istria 65/1

34137 Trieste

tel. 040/3785402

fax 040/3785210

La segreteria politica è presso

MIR-Movimento Nonviolento

Via Macchi 12

21100 Varese

tel. 0332/310092

fax 0332/238281 (Att. Luca Chiarei)

La segreteria organizzativa è presso

Il Melograno

Via Villa 122

37125 Verona

tel. e fax 045/8301918

Il centro nazionale raccolta firme è presso

l'ACU-Ass. Consumatori Utenti

Via Bazzini 4

20135 Milano

tel. 02/70630668

fax 02/26680664

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Boicottiamo la Nestlé

(Rete Italiana Boicottaggio Nestlé)

Domenica 17 settembre il comitato esecutivo della RIBN si è riunito a Verona, presso la sede del Movimento Nonviolento. Argomento principale dell'incontro è stata l'organizzazione della manifestazione nazionale di boicottaggio alla Nestlé che si svolgerà a

MILANO, VENERDI 15 DICEMBRE 1995

- **ore 14.30** ritrovo in Via Richard (sede uffici Nestlé). Una delegazione del Comitato Scientifico e della segreteria incontrerà le maestranze per consegnare le firme raccolte nel 1995 (i moduli firmati dovranno pervenire all'A.C.U. di Milano sito in Via Bazzini entro il 20 novembre p.v.). Contemporaneamente all'esterno verrà organizzata una manifestazione;
- **ore 17.00** volantaggio ed esposizione dei manifesti in luogo da destinarsi (centro di Milano); se sarà possibile verrà allestito un punto di vendita del materiale informativo;
- **ore 21.00** confronto tra il portavoce della RIBN, prof. Adriano Cattaneo, consulente del Bureau for International Health, e un rappresentante della Nestlé Italia.

Per informazioni ci si può rivolgere alla segreteria organizzativa della RIBN, che ha sede presso il Centro Informazione Maternità IL MELOGRANO, via Villa 12, 37125 Verona, telefonando il martedì e venerdì dalle 10 alle 14 al n. 045/8301918. Presso la segreteria è disponibile materiale informativo, il manifesto della RIBN e il video "L'uso del latte in polvere nei paesi non industrializzati".

NON COMPRARE NESQUIK E NESCAFÉ'
sostieni la campagna di boicottaggio alla NESTLÉ'
e aderisci alla RIBN

Il fucile spezzato

SEMINARIO A SOFIA

Conflitti etnici in Europa Orientale e Centrale



di Sue Glover e Franco Perna

Una buona trentina di persone rappresentanti organizzazioni di volontariato e giovanili, tra cui molte branche del SCI (Servizio Civile Internazionale), si sono incontrate per una settimana a Sofia, dal 16 al 21 ottobre, con lo scopo di promuovere contatti e scambi inter-etnici, programmare nuove attività di lavoro volontario in collaborazione con enti e gruppi locali.

Il seminario era organizzato in collaborazione con il MAR Bulgarian Youth for Development. I lavori hanno avuto inizio con una specie di "brain-storming" su ciò che ciascuno di noi sperava di ottenere da questo incontro, circa il modo di frenare la disintegrazione sociale, che in alcuni paesi come l'Albania, la Bulgaria e parti dell'ex Jugoslavia è veramente allarmante, tenendo conto di certi valori e bisogni delle minoranze, diversità culturali ed esplorando il futuro del patrimonio multiculturale del sud-est europeo.

Dopo una breve presentazione personale e delle rispettive organizzazioni si è proceduto ad un esame delle diverse culture rappresentate anche tramite lavoro di gruppo. Varie domande sono poi affiorate: la diversità culturale è un mito, un'invenzione dell'Occidente? Serve ad arricchire o a dividere un paese? I concetti sono diversi in oriente e in occidente?

Naturalmente la nostra attenzione è stata centrata sulla Bosnia, cercando di scoprire le cause, le responsabilità e il carattere del conflitto.

Johan Peleman, ricercatore belga, ci ha poi fatto un'esposizione ben nutrita su co-

me in media spesso manipolano e condizionano certi aspetti nazionali e culturali. Il seminario è stato arricchito da una serie di video su gruppi etnici presenti in Bulgaria cui ha fatto seguito una visita sul posto concordata precedentemente con i rispettivi gruppi. Noi siamo stati ricevuti in casa di una famiglia Pomak (musulmani bulgari) che ci ha letteralmente inondato di generosità e ospitalità. Visite come la nostra - ci hanno fatto capire - li fanno sentire meno isolati, dando loro maggior sicurezza nell'attuale clima socio-politico incerto del paese in cui la criminalità galoppa a tutti i livelli. Ciò l'abbiamo constatato personalmente quando in pieno giorno ci hanno rubato l'auto per cui siamo dovuti rientrare in

grazione e inter-etnicità. Ciascun modello comprendeva diversità culturali, identità personale e rapporti inter-etnici, mostrando come il tempo può influire sulla integrazione, l'esclusione e l'insicurezza. Infine Istvan Horval, giovane membro della minoranza ungherese, ci ha illustrato le future possibilità di sviluppo multiculturale nel sud-est d'Europa, sottolineando i suoi dubbi sui metodi educativi importati dall'esterno, benché ci sia tanto bisogno di fonti (finanziarie) esterne per promuovere scambi e incontri a più livelli. Per concludere, forse sia opportuno dire che la "missione" di servizio pratico per la pace e la riconciliazione iniziata dal SCI già all'inizio di questo secolo è tuttora valida per costruire una nuova società.

Piste di lavoro futuro sono state analizzate con un senso di urgenza, come per esempio il progetto per la creazione di un centro per la pace e i diritti umani a Grozny (Cecenia) per il quale occorrono volontari preparati. Questo progetto sostenuto da Chechenya Peace Watch, WRI, MIR, International Peace Bureau, e Helsinki Citizens' Assembly, con la partecipazione di partners russi e ceceni.

Questo seminario ci ha aiutato a capire meglio le diversità culturali e le cause dei con-

flitti, senza però pretendere di aver trovato soluzioni a tanti problemi. Ci sentiamo nondimeno rinforzati nella nostra azione positiva dal passo per la ricostruzione europea e per la salvaguardia di certi ideali e valori che sono alla base di una vera soluzione sociale.

C'è ancora tanto da fare, ma siamo rientrati a casa convinti che incontri di questo tipo contribuiscono - attraverso le nostre organizzazioni rispettive - a promuovere le diversità culturali - fonte di ricchezza - intensificando gli scambi inter-etnici a tutti i livelli.



Un mercato a Mostar, Ottobre 1995

Italia in treno. Il giorno seguente Vintila Mihailescu, etnologo rumeno, ci ha presentato un quadro della ricostruzione etnica nel sud-est europeo post-comunista, mettendo in evidenza come la comunicazione e gli scambi possono garantire la pace. Si è continuato con un "role-play" sulle diversità etniche e culturali, senza però dare molti frutti positivi, salvo un'accesa e benefica costruzione tra i partecipanti sulla utilità di tali metodi. Wim Smet, uno degli organizzatori del seminario, ci ha intrattenuti su tre modelli di comportamento: multicultura, inte-

FOTO DI AZIONE NONVIOLENTA



DOCUMENTO CONCLUSIVO

I nonviolenti e la politica della NATO

Sulla base della migliore evoluzione del diritto internazionale di pace, chiediamo di considerare che la sicurezza internazionale deve essere garantita non più da singole potenze o da coalizioni di forze particolari - che non possono rappresentare l'interesse basilare comune dell'umanità alla sopravvivenza e allo sviluppo umano nella convi-

venza - ma solamente dall'istituzione dell'O.N.U., che sola ha l'autorità dell'intera comunità di popoli umani.

Sulla stessa base di diritto internazionale positivo, noi riteniamo che la difesa non può più essere parziale (di uno stato, di un'alleanza), ma soltanto globale, specialmente in presenza di armi, così distruttive e

di una interdipendenza dei popoli così coinvolgente da rendere ormai la sorte di tutte le persone e di tutti i popoli unica e comune.

La sicurezza non può essere disgiunta dalla rimozione delle cause dei conflitti, cause di ordine economico, sociale, etico, culturale di cui il selvaggio flusso migratorio e lo scontro etnico in molti luoghi del mondo sono solo alcuni dei tanti e drammatici avvenimenti in atto.

Perciò riteniamo e proponiamo:

- che si lavori a realizzare sotto tutti gli aspetti le competenze statutarie dell'O.N.U. nella difesa della pace, sia con azioni civili nonarmate, che i popoli hanno titolo e capacità di compiere, sia con azioni di polizia, rimuovendo ogni remora frapposta da interessi particolari di frazioni forti dell'umanità;

- che le azioni armate dell'O.N.U. siano condotte, dopo l'esaurimento vero di ogni altro mezzo, soltanto come azioni di polizia - che sono sostanzialmente differenti nel fine e nei mezzi dalla guerra; soltanto da personale formato non alla cultura di guerra, ma alla cultura planetaria, tesa a ridurre ai minimi termini l'uso della forza nei conflitti umani, e a sviluppare la comunicazione tra le culture, il dialogo, la trattativa; soltanto dalle strutture previste dallo Statuto dell'O.N.U., escludendo ogni illecita delega di azioni armate e forze parziali e a strutture di guerra, superando anche l'arcaica disposizione transitoria dell'art. 106 dello Statuto, che impedisce all'O.N.U. di essere l'istituzione panumana per la pace;

- che perciò un'alleanza come la N.A.T.O. si scioglia - specie dopo la fine dei blocchi! - in quanto alleanza militare e deponga, come deve fare ogni stato, il diritto alla forza nelle mani dell'intera comunità politica umana, che ha nell'O.N.U. l'inizio del suo coordinamento politico e giuridico di pace e giustizia;
- che i vari parlamentari operino presto e intensamente, come rappresentanti dei popoli, per la riforma democratica civile dei popoli e non solo le pretese "sovrane" (perciò bellegene) degli stati;

- che cessi lo scandalo dei mancati versamenti e dei ritardi rispetto ai contributi dovuti all'O.N.U., specie da parte degli Stati più ricchi e potenti.

Il convegno, in concomitanza con l'Assemblea dell'Atlantico del Nord di Torino (6-9 ottobre) è stato promosso da:

Associazione per la pace, Centro Gandhi di Ivrea, Centro interconfessionale per la pace, Chiesa Valdese di Torino, Collettivo Obiettori Moncalieri, Coordinamento Pace Cuneo, Il Foglio e Beati i Costruttori di pace, Legambiente Piemonte, Lega Obiettori di Coscienza, MIR, Movimento Nonviolento, Obiettori nonviolenti.

Progetto Cernobyl 1996

Un nuovo importante capitolo sta per aprirsi nell'ambito delle iniziative promosse da Legambiente a favore dei bambini colpiti dalle radiazioni della centrale nucleare di Cernobyl.

L'associazione ambientalista sta, infatti, organizzando per il prossimo mese di dicembre un viaggio umanitario nelle zone contaminate dall'esplosione nucleare avvenuta nel 1986, per consegnare negli ospedali di Gomel, Vetka e Narovlia i medicinali acquistati con i fondi raccolti nel 1995 e destinati ai bambini ricoverati nei reparti di oncologia pediatrica.

Questo viaggio verrà realizzato nell'ambito del Progetto Cernobyl, campagna umanitaria di Legambiente, che nel 1995 ha permesso a 3500 bambini bielorussi e ucraini di trascorrere un soggiorno terapeutico nei mesi estivi in Italia grazie alla disponibilità delle famiglie che hanno aderito all'iniziativa.

I medicinali saranno consegnati direttamente ai primari dei vari ospedali da un gruppo di volontari guidati da Angelo Gentili, Coordinatore Nazionale del Progetto Cernobyl, che nell'occasione si incontrerà con le massime autorità bielorusse al fine di definire gli accordi per l'ospitalità dei bambini nel 1996. La delegazione sarà accompagnata da un gruppo di genitori italiani, una rappresentanza delle migliaia di famiglie che hanno ospitato i 3500 bambini durante la scorsa estate.

Anche questo è un aiuto di fondamentale importanza per scongiurare i più gravi effetti sulla salute prodotti da una catastrofe che solo ora, a distanza di anni, sta emergendo in tutta la sua drammaticità. Proprio nei giorni scorsi il ministro degli Esteri bielorosso Vladimir Syanko ha confermato la situazione gravissima riguardante la salute della popolazione e soprattutto dei bambini.

Nel corso dell'Assemblea generale dell'ONU il ministro ha ribadito che il tasso di natalità è diminuito del 50% rispetto al periodo precedente l'esplosione e che l'incidenza del cancro alla tiroide nei bambini è aumentato di 5 volte.

Di fronte a questa realtà sanitaria tanto grave, gli ospedali bielorussi si mostrano del tutto inadeguati poiché sprovvisti di apparecchiature e medicinali di primaria necessità. Da qui le iniziative di Legambiente volte a dare un aiuto concreto alle piccole vittime dell'incidente nucleare.

A tale proposito è importante ricordare che il soggiorno ha una grande validità dal punto di vista terapeutico in quanto, studi dell'ENEA, hanno riscontrato che i bambini, dopo un mese di permanenza in ambiente non contaminato con un'alimentazione priva di radionuclidi, perdono fino al 50% del Cesio 137.

Il Coordinamento Nazionale del Progetto Cernobyl ha aperto la campagna di adesione per il 1996 per la formazione di Comitati di accoglienza per l'ospitalità dei bambini di Cernobyl. Chi volesse aderire alla campagna di solidarietà può telefonare allo 0554/22130 oppure contribuire all'acquisto dei farmaci per i bambini colpiti da patologie dovute alla radioattività effettuando un versamento sul ccp 11153582 intestato a Legambiente, via Tripoli 27 - 58100 Grosseto.

Il fucile spezzato

ASSEMBLEA A TUZLA La pace che nasce dal basso



Mentre la diplomazia internazionale lavora per rendere più concreto il cessate il fuoco in Bosnia e portare al tavolo delle trattative tutte le parti in conflitto, la società civile europea (associazioni, organizzazioni non governative, sindacati, giornali e giornalisti indipendenti, intellettuali) si è data appuntamento a Tuzla dal 19 al 23 ottobre per l'assemblea generale della Assemblea dei Cittadini di Helsinki (HCA).

La scelta di Tuzla non è casuale. La città della Bosnia centrale, dall'inizio del conflitto in ex-Jugoslavia, ha mantenuto viva la convivenza multi-etnica e la tolleranza fra le persone. Neppure la strage di maggio, quando un colpo di cannone serbo-bosniaco uccise 71 giovani, ha scalfito questa ferma volontà degli abitanti.

Il sindaco Salim Beslagic all'apertura dei lavori ha ribadito la scelta della multi-etnicità ed ha criticato fortemente il piano di pace proposto, perché nei fatti prevede lo smembramento dello stato bosniaco.

L'assurdo istituzionale che verrebbe creato con la proposta degli americani, sostenuta dalle nazioni del Gruppo di Contatto, è stato denunciato anche da Mary Kaldor, presidente dell'Assemblea dei Cittadini di Helsinki. L'HCA preferisce lavorare per una democrazia e una convivenza costruita dal basso, attraverso la promozione di incontri e di conoscenza fra i cittadini. Al diritto etnico contrappone il diritto di cittadinanza, alla guerra come forma di risoluzione dei conflitti, oppone la non-violenza e il dialogo.

Numerose personalità hanno partecipato al forum di Tuzla. Fra gli altri l'inviato delle Nazioni Unite Theodor Mazowiecki e Hans Kosnich, nominato dalla Unione Europea sindaco di Mostar.

Il primo ha ribadito che la possibile pace non deve far cadere nel silenzio i crimini perpetrati durante la guerra, che l'attività del Tribunale dell'Aia deve andare avanti e che i criminali devono essere puniti. Il secondo, partendo dall'esperienza di Mostar, ha cercato di delineare una mappa della ricostruzione per la Bosnia a degli interventi urgenti necessari. A lui hanno risposto parecchie ONG che stanno già approntando progetti di rinascita delle strutture sociali e produttive. In questo senso l'Italia, attraverso il Consorzio Italiano di Solidarietà e altre forme di cooperazione, è fra i primi soggetti internazionali a lavorare concretamente sul territorio bosniaco.

Al Forum di Tuzla è intervenuta anche una folta delegazione di esponenti della Serbia e del Montenegro impegnati per la distensione e la democrazia dal basso.



Tuzla, Ottobre 1995. Il pulman dell'H.C.A.

FOTO DI AZIONE NONVIOLENTA

CAMPAGNA OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI Al Presidente della Repubblica

on. Oscar Luigi Scalfaro
Palazzo del Quirinale
00100 Roma

RACCOMANDATA A.R.

Per Sabato 4 novembre, siamo impegnati a consegnarle l'assegno corrispondente alle quote di obiezione alle spese militari che la nostra Campagna, in atto dal 1982, ha raccolto nel 1995.

Dobbiamo ritornare da Lei, perché le indicazioni politiche che ci aveva dato gli scorsi anni a proposito della nostra iniziativa non hanno sortito nulla: pensi che l'assegno dei fondi '94, inviato in seconda battuta al ministro delle Finanze, nessuno sa più dove sia finito pur essendo stato spedito a mezzo raccomandata.

Pertanto Sabato 4 novembre ci presenteremo in Quirinale con una nostra piccola delegazione, comprendente alcuni parlamentari della nostra cara Repubblica, e non ci dispiacerebbe affatto incontrarLa, anche se sappiamo quanti cittadini desiderano vederLa di persona e non osano nemmeno farglielo sapere. Noi abbiamo osato, anche se forse qualcuno ci ritiene poco degni di essere protagonisti di un tale evento, visto che lo chiediamo da quattordici anni e non ci è stato mai concesso.

Siamo comunque in una fase di ripensamento riguardo le varie implicazioni - fiscali, politiche, giuridiche - che la nostra Campagna ha posto in essere; molte cose sono cambiate in questi quattordici anni, in bene e in male: certo non ci saremmo mai aspettati che l'Italia si sarebbe fatta coinvolgere in ben due guerre, pur ripudiando costituzionalmente questo strumento come risoluzione delle controversie internazionali.

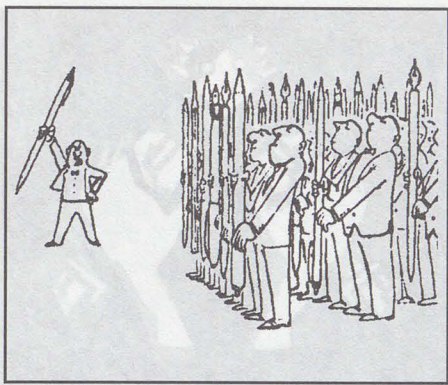
Crediamo che le difficoltà che stiamo attraversando in questi tempi nel nostro Paese siano dovute alla mancanza di verità e di luce su troppi avvenimenti delittuosi e canaglieschi successi nel passato, con i protagonisti, per esempio, di tante stragi che non hanno mai avuto un nome: filibustieri come questi vanno smascherati, non c'è altro tempo da perdere, perché altrimenti saremo condannati ad uno sfascio istituzionale senza precedenti.

Confidiamo in Lei, Signor Presidente, che sappiamo consapevole che la verità ci farà liberi.

Nell'attesa di incontrarLa, porgiamo i nostri migliori saluti.

per il Centro Coordinatore Nazionale
Alfredo Mori

Tratto da "News",
Bollettino dell'Associazione Est/Ovest



Ci hanno scritto

Lettera aperta al PDS

Con riferimento alla notizia riportata a pag.10 del *il manifesto* di oggi, 6.10.95, secondo la quale in sostanza il PDS approva la riforma in senso restrittivo dell'obiezione di coscienza, proposta dal governo e dalle gerarchie militari, il sottoscritto Acquistapace Piergiorgio, portavoce regionale dei Verdi nel Molise e obiettore di coscienza al servizio militare e alle spese militari, considera tale posizione:

a) *offensiva* verso la coscienza, le lotte e le speranze del vastissimo arco di forze pacifiste e nonviolente che da circa 30 anni è andato sviluppandosi in Italia, conquistando fondamentali diritti degli obiettori quali ad esempio la "par condicio" con i militari e cioè il diritto di non essere discriminati per le proprie scelte di coscienza, denunciando più volte la pericolosità della corsa al riarmo, la politica militare aggressiva dell'Italia, lo scandalo del commercio delle armi, portando in prima persona, nei luoghi di conflitto, non solo aiuti umanitari concreti ma anche azioni di composizione nonviolenta dei conflitti;

b) *del tutto incompatibile* con la volontà di pace proclamata in passato, specialmente in periodo pre-elettorale, dal PDS ex PCI e da molti suoi militanti;

c) *irriguardosa* verso una parte degli alleati politici con i quali si è dato vita alle coalizioni progressista e di centro sinistra. Questo inaspettato voltafaccia del PDS sull'obiezione di coscienza va ad aggiungersi all'insufficiente, per non dire inesistente, opposizione dello stesso partito ai tests nucleari francesi e dunque alla accettazione di fatto di una politica di riarmo nucleare mondiale e di aggravamento delle tensioni internazionali che sembra piacere anche al governo Dini. Si delinea dunque una politica estera e militare italiana, appoggiata dal PDS, in contrasto con la Costituzione e del tutto inaccettabile dal sottoscritto, dai Verdi e dai movimenti nonviolenti ai quali appartengo. Se saranno confermate queste posizioni, dichiaro conclusa ogni alleanza dei Verdi molisani con il PDS e con gli eletti ai vari livelli che non si dissoceranno.

Piergiorgio Acquistapace
Castropignano

Due buone notizie

Sono apparse in questi giorni sui giornali, in uno spazio poco evidente, due notizie che invece hanno fatto sobbalzare me sulla sedia.

Ecco la prima. Nel cuore della Germania nella città di Erfurt, il primo settembre - anniversario dell'invasione della Polonia da parte dell'esercito nazista e quindi primo giorno della seconda guerra mondiale - è stato inaugurato un monumento dedicato "alla memoria dei disertori dell'esercito tedesco". La notizia continua dando atto che vi è stata la dura opposizione a questa iniziativa da parte del partito del cancelliere e dei cosiddetti "veterani". Ma nonostante questo la gente si è ricordata dei molti tedeschi che si sono rifiutati di servire Hitler, che di questi centomila sono stati incarcerati, trentamila condannati a morte, decine di migliaia fucilati o decapitati o morti nei campi di concentramento. Abbiamo capito bene, cari amici? Nel centro tradizionalmente ritenuto culla del militarismo, si è inaugurato il monumento ai disertori, riconoscendo in loro la purezza dei principi, la scelta non violenta, la coerenza spinta al sacrificio estremo.

Ed ecco la seconda. Ad Amsterdam nel celebre Wester Markt si erige, da poco inaugurato, un monumento "contro la persecuzione omosessuale" (leggo che sono tre blocchi triangolari di marmo rosa degradanti verso il canale).

Il monumento sta a significare la tolleranza, la decisione civile di rispettare comunque il prossimo, di cancellare secoli di bestiali atrocità.

Cari lettori, converrete con me che son due notizie che se non hanno meravigliato i cittadini di Erfurt e di Amsterdam, certamente - se fossero più conosciute - segneranno stupore o l'iradiddio se in Italia qualcuno proponesse di seguire il buon esempio. Le oche starnazzanti del nazionalismo, fascisti vecchi e nuovi, conservatori per cui la patria è sempre stata paravento di affari più o meno loschi, tutti in coro a pronunciare il crucifige.

Mi pare giusto che noi ricordiamo invece con riconoscenza commossa i promotori di quella attività in Germania e in Olanda e che ci facciamo, noi non violenti, noi democratici, un bel esame di coscienza.....

Sandro Canestrini
Rovereto

L'ultima utopia

La Pace è e deve essere frutto di giustizia, fra individui, popoli, religioni, classi sociali. Riconciliazione, tolleranza, solidarietà devono essere il suo pane quotidiano.

La Guerra si fa con le armi, ma è frutto di intolleranza, di nazionalismi esasperati, di rivalse, di vendette, di razzismo, di sogni di grandezza, di potenza, di dominio, di imperialismo, di superiorità.

Se la Guerra e la Pace fossero entrambe inventate con lo strumento delle armi, l'Umanità sarebbe eternamente in una trappola mortale. La Vita, svolta sotto il segno delle armi, sarebbe quella di un condannato a morte sotto la Spada di Damocle.

La Pace ottenuta con la violenza delle armi è apparente; di fatto, una tregua imposta ai vinti, sotto condizioni accettate per impotenza.

La Pace imposta con la forza pone le premesse di conflitti futuri.

L'intervento armato di una terza Potenza, inteso a riportare la Pace o la Giustizia con la forza, di norma, provoca l'allargamento del conflitto (v. la II Guerra Mondiale).

Albert Einstein diceva: "Non si può risolvere un problema con lo stesso modo di pensare che lo ha causato".

Ciò che va creato, prima che sia troppo tardi, è uno spirito di Responsabilità universale che ingeneri rispetto per i simili e i diversi, tenendo conto che nella breve stagione della vita individuale sole nella Pace vera si possono godere al meglio, che nell'abbondanza o nella penuria non si possono portare con sé, come non si può portare con sé la terra per cui si è combattuto.

Senza le armi, senza la violenza contro l'Uomo e la Natura, possiamo ancora recuperare i valori più alti della cultura, della scienza, dell'arte, della religione, e dare un senso positivo alla stagione terrena, facendo pace con se stessi, il prossimo, il Creato e lo Spirito universale.

Con le armi, in Guerra o col pretesto di portare Pace, possiamo solo renderla più breve, più sofferta, inutile, distruttiva.

A nessun altro che a ciascuno di noi sta comprendere e scegliere tra Vita e Morte, tra Violenza e Nonviolenza, traducendo l'Ultima Utopia, quella della *Responsabilità Planetaria*, in realtà quotidiana.

Davide Melodia
Verbania

AUGURI. Sono disponibili anche quest'anno, visto la sempre crescente richiesta degli anni scorsi, i biglietti di Auguri Natalizi stampati dall'Associazione Interparrocchiale Missionaria "Croce Coperta" di Imola. Oltre al nuovo biglietto è possibile richiedere (fino ad esaurimento scorte) quello dell'anno scorso. Per ogni biglietto viene indicata un'offerta di L.750. Per il versamento si potrà usufruire del bollettino di c/c postale n. 11442407 intestato a "Opere Missionarie di Croce Coperta - via Righi 1 - 40026 Imola".

Contattare: *Ramenghi Guido*
via Croce Coperta, 1
40026 Imola (Bo)
tel. (0542)43622

LUNARIA. Una nuova rivista vi aspetta in edicola: dal 13 novembre esce il nuovo settimanale del "Manifesto" di nome "Lunaria". All'interno si può trovare "Eppur si muove", due intere pagine dedicate alle iniziative e alle attività del mondo delle associazioni e dei movimenti su pace, ambiente solidarietà, etc. Potete inviare tutto quello che volete, la redazione sta già lavorando ai primi numeri con un po' di anticipo. Per promuovervi, farvi conoscere, far partecipare potete

contattare: *Lunaria*
via Salaria, 89
00198 Roma
tel. (06)8841978
fax (06)8841859

EMEROTECA. La Segreteria Organizzativa di Festambiente, la Manifestazione Nazionale di Legambiente, che si svolge ogni anno in Maremma (Gr), ha preposto un'emeroteca a disposizione dei cittadini di tutta Italia (studenti, scolaresche, insegnanti, soci delle associazioni di volontariato...). Tale archivio, di facile consultazione, ha come temi quelli riguardanti problematiche attuali ed importanti. Questa iniziativa ha lo scopo di suddividere in modo mirato e per argomenti gli articoli più importanti ed interessanti pubblicati da tutte le testate giornalistiche che parteciperanno a tale progetto, il tutto con la realizzazione di una banca dati.

Contattare: *Manifestazione Nazionale di Legambiente*
via Tripoli, 27
58100 Grosseto
tel. (0564)22130-22573
fax (0564)414948

CERNOBYL. Regaliamo un Natale più bello ai bambini di Cernobyl. Anziché spendere utili soldi per inutili regali, diamo un contributo alla campagna promossa da Festambiente in modo che si possano acquistare medicinali che verranno poi destinati alle cure ospedaliere dei bambini colpiti dalle radiazioni. Tale iniziativa rappresenterebbe un ulteriore aiuto nei confronti delle piccole vittime di Cernobyl, ma anche la possibilità di ridare al Natale quella dimensione di solidarietà concreta che molto spesso latita rispetto al consumismo sfrenato che caratterizza sempre di più questa festa.

Contattare: *festAmbiente*
via Tripoli, 27
58100 Grosseto
tel. (0564)22130-22573
fax (0564)414948

CONFERENZE. E' partito un ciclo di conferenze organizzate dall'ASUS/SH dal titolo "50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale e dalla liberazione dei campi di concentramento nazisti" con l'obiettivo di esporre le analogie che intercorrono fra il passato e il presente. La prima conferenza tenutasi il 20 ottobre ha avuto come tema predominante il momento storico riguardante il campo di sterminio ad Auschwitz. Le seguenti si terranno il 18 e il 25 novembre, rispettivamente con titolo "Disertori 1945-1995: ieri e oggi" e "La Rosa Bianca: un gruppo di studenti contro il nazismo" e l'ultima si terrà il 16 dicembre ed avrà titolo "Incontri con Primo Levi, ricordi e riflessioni di uno scrittore".

Contattare: *Luca Fregona, Anita Rossi*
tel. (0471)974614
fax (0471)974948

CORSO. La Arci Nuova Associazione propone un corso di formazione per diventare operatori esperti nel campo dell'ecologia psicosociale, la nuova scienza dei rapporti umani, che offre le migliori condizioni per diventare dei veri professionisti in questo campo. L'individuo, la coppia, la famiglia sono i temi fondamentali della nostra vita e del corso proposto. Ai partecipanti verranno insegnate tecniche fondamentali come la bioenergetica e lo psicodramma.

Contattare: *Centro Mandala,*
via Zanardelli, 188
Viareggio
tel. (0584)47408
fax (0584)31811

GUATEMALA. E' pervenuta la gravissima notizia di un massacro avvenuto nella zona di Alta Verpaz il giorno 5 ottobre, nel quale hanno perso la vita 10 persone e sono state ferite altre 36. La Comunità Internazionale non può restare indifferente di fronte a questo gravissimo episodio. Necessitano sottoscrizioni da inviare alle autorità responsabili del Paese per esprimere la nostra solidarietà al popolo del Guatemala.

Contattare: *Presidente*
Ramiro de Leon Carpio
fax (005022)515667-519702
Ministro de la Defensa
Gral. Mario Enriquez
fax (005022)533971
Procurador de Derechos Humanos
Jorge Mario Garcia Languardia
fax (005022)512026

CAMPO. E' possibile iscriversi entro il 20 novembre ai Campi di lavoro in Nicaragua. La partenza è fissata per il 4 gennaio dall'aeroporto di Milano Linate con volo Iberia con destinazione León. Il ritorno è previsto per il 4 febbraio. Le prime tre settimane saranno dedicate al lavoro di ristrutturazione della sede di Radio Venceremos e l'ultima sarà libera. Vi saranno inoltre degli incontri politici e di conoscenza. Si richiede la conoscenza elementare della lingua spagnola. Il costo dell'iscrizione (questa deve pervenire entro il 20 novembre) è di circa L.2.400.000.

Contattare: *Associazione Italia-Nicaragua*
via Saccardo, 39
20134 Milano
tel. (02)2140944-26411687
ore serali

TIBET. Sostieni la causa del popolo tibetano vittima di genocidio! L'Associazione Culturale "Arcobaleno Fiammeggiante" ha stampato una cartolina con la foto di un nomade tibetano e la scritta "Free Tibet" e sul retro il messaggio "LIBERTA' per il TIBET! che tutti gli esseri siano felici!". Le cartoline sono indirizzate all'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Roma. Se ne vuoi (ogni cartolina costa L.200) per firmarle, farle firmare e spedirle puoi

contattare: *Associazione Culturale "Arcobaleno Fiammeggiante"*
di Napoli
tel. (081)455026

OBIEZIONE. Con il patrocinio del Comune di Roma si è tenuta a Roma nei giorni 3, 4 e 5 novembre la prima Assemblea nazionale dell'Associazione Obiettori Nonviolenti. Tema preponderante è stata la discussione sul nuovo modello di difesa e della riforma della legge sull'obiezione. Fra gli invitati: Amedeo Piva (Assessore Affari Sociali Comune di Roma), il senatore Domenico Gallo, Massimo Paolicelli (Associazione Obiettori Nonviolenti) e il Ministro della Difesa Domenico Corcione.

Contattare: *Associazione Obiettori Nonviolenti*
via Giolitti, 231
00185 Roma
tel. (06)4461049
(il venerdì dalle 17 alle 19)
fax (06)4454827

DOLCE-ATTESA. "La Forza Vitale è Dio: questo è il principio fondamentale che guida la pratica e la filosofia dello Yoga. In questo senso essere in gravidanza non significa soltanto accogliere un feto nel grembo ma ricevere Dio e il corpo della mamma diviene quindi il suo tempio". Con le parole del m° Masahiro Oki invitiamo tutte le future mamme agli incontri della Scuola di Educazione alla Maternità che sono già partiti dal 14 - 15 ottobre e proseguiranno fino al giugno dell'anno prossimo. Sarà possibile iscriversi anche ad un campo estivo a cavallo tra giugno e luglio.

Contattare: *Centro Studi Oki do*
via dei Ramni, 38
00185 Roma
tel. (06)4456372
fax (06)4940806

LIBRI. Il Centro Documentazione Pistoia ha recentemente pubblicato due volumetti della collana Altrascienza con i titoli "Se i piatti di plastica..." e "Idee per la difesa dai fiumi e dei fiumi". La presa di coscienza etica sugli acquisti dell'usa e getta: le conseguenze ambientali possono essere evitate tramite una politica che veda il riciclaggio, la raccolta differenziata, l'uso degli imballaggi biodegradabili come nuova risorsa. Le false convinzioni sulla difesa dei fiumi: i tradizionali interventi di ingegneria fluviale, richiesti a gran voce dalla popolazione colpita da alluvioni, oltre ad essere un devastante impatto ambientale hanno effetti controproducenti poichè invece di

risolvere il problema creano il rischio idraulico! A chi fosse interessato è possibile acquistare i libri (a L.15.000 e L.10.000 rispettivamente) versando l'importo sul c/c postale 12386512. Per ogni ulteriore informazione

contattare: *Coop. Centro di Documentazione*
via degli Orafi, 29
Cas. post. 347
51100 Pistoia
tel. e fax (0573)367144

INCONTRI. Dal 2 novembre al 5 dicembre 1995 alle ore 20,45 nella Sala Riunioni del Distretto Scolastico N°58 (largo Parenzo), il Comune di Rovigo organizza il secondo corso dal titolo "Impariamo un nuovo stile di vita: per rispettare l'ambiente e il sud del mondo". Ecco il programma: Prima parte: 2 novembre "Il problema degli imballaggi"; 9 novembre "Cosa eliminare?"; 16 novembre "Cosa riutilizzare e come". Seconda parte: 2 novembre "Quando l'economia uccide bisogna cambiare"; 1 dicembre "Il commercio equo e solidale tra utopia e rivoluzione culturale"; 6 dicembre "L'esperienza nazionale delle botteghe terzo mondo".

TDO. Qualcuno di voi avrà già sentito parlare o avrà già collaborato con il "Teatro dell'Oppresso". A Dicembre inizia un nuovo ciclo con uno stage dedicato al "TdO come intervento spettacolare". Invece di vedere semplicemente dei video di esperienze passate si è pensato di effettuare tutto ciò dal vivo. Chi fosse interessato ad avere 20 attori-animatori per 2 giorni che impiantano un intervento di TdO pubblico da venerdì 1 dicembre sera fino alla Domenica del 3 pomeriggio rappresentando temi a vostra scelta può

contattare: *Roberto Mazzini*
c/o Giolli C.P. 81
40026 Imola (Bo)
tel. (0542)22522 ore serali

SMANTELLIAMOLA! In seguito alle allarmanti dichiarazioni del Ministro degli Esteri bielorusso Uladzimir Syanko all'Assemblea generale dell'ONU, sulla drammatica situazione delle zone contaminate dall'incidente del 1986 a Chernobyl, il Coordinatore Nazionale del Progetto Chernobyl, Angelo Gentili, rilancia

la domanda di intervento ai Paesi più industrializzati del mondo riuniti nel G7 affinché accolgano la richiesta del governo ucraino di 4 miliardi di dollari, necessari alla chiusura e allo smantellamento della "bomba" Chernobyl che minaccia tutta l'Europa. I negoziati sono in stallo e dalla Commissione Europea si è avuta solo l'esigua offerta di 600 milioni di lire per le misure di protezione civile. E intanto in Bielorussia si continua a morire e a soffrire le conseguenze di un disastro ecologico... In questo contesto non possiamo non far sentire la nostra voce al governo italiano perché si impegni per questa lotta e perché venga cessato ogni sorta di sperimentazione atomica: la ripresa dei test è una vera offesa all'umanità.

Contattare: *festAmbiente*
via Tripoli, 27
58100 Grosseto
tel. (0564)22130-22573
fax (0564)414948

TV. Il Consiglio Comunale di Vetralla (nella seduta del 22 settembre) e il Consiglio Provinciale di Viterbo (nella seduta del 25 settembre) hanno deliberato di aderire all'appello promosso dall'illustre pedagogo Mario Lodi "per cambiare la TV" in difesa dei diritti dei bambini, in entrambi i casi su mozione promossa dal consigliere comunale e provinciale Peppe Sini.

Contattare: *Segreteria del consigliere Peppe Sini*
c/o Comune di Vetralla
tel. (0761)478774
c/o Provincia di Viterbo
tel. (0761)3131-325975
recapito personale
tel. (0761)353532

PACE. Il centro di educazione "Le Nuvole" e "Overseas" hanno organizzato nei giorni 21 - 22 ottobre e 11 - 12 novembre il corso di aggiornamento e formazione dal titolo "La competenza comunicativa come propedeutica per l'educazione alla pace". Il docente al corso è stato il dottor R. Romiti e ha avuto come valido collaboratore il prof. L'Abate.

Contattare: *Overseas*
via Castelnuovo R., 1190/1
41057 Spilamberto (Mo)
tel. (059)784464-785468

SEMINARIO. Diffondere ed approfondire la presa di coscienza sulle tematiche riguardanti le contraddizioni economiche, le tensioni sociali e i costi umani del modello di sviluppo dominante sono gli obiettivi che si propone di finalizzare il seminario organizzato da "Beati i costruttori di pace", Legambiente, CGIL, CISL, UIL, ACLI, Commissione Triveneta Pastorale Sociale e del Lavoro. Esso si terrà a Lonigo dal 17 al 19 novembre e avrà titolo "Meridiani & Paralleli".

Contattare: *Patrizia Farronato*
via Pozzati, 29 H
36014 Santorso (Vi)
fax (0424)522532

RUSSIA. Uno dei problemi più scottanti in Russia è il mancato riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare; Amnesty International considera prigioniero di coscienza colui il quale sia imprigionato o detenuto perché, sulla base dei convincimenti personali, si rifiuta di adempiere al servizio militare. In Russia non esiste la possibilità di dichiarare la propria obiezione di coscienza e per questo Amnesty International ha intenzione di promuovere un'azione di pressione sulle autorità al fine di riconoscere l'obiezione di coscienza. All'uopo ha preparato un documento inerente le violazioni dei diritti umani durante il conflitto armato della Repubblica Cecena.

Contattare: *Amnesty International*
Sede Nazionale
viale Mazzini, 146
00195 Roma
tel. (06)37513860
fax (06)37515406
Segretariato Internazionale
1, Easton Street
London WC 1X 8 DJ
telex (051)28502

INCURSIONI. "Tra terra e Cielo" organizza un viaggio a piedi facile nel regno delle foreste, attraverso i luoghi dove Francesco viveva predicando il Vangelo e parlando a Fratello Lupo e Sorella Acqua, ecologista ante litteram. Si partirà dal Convento Benedettino di Camaldoli (da visitare la "farmacia" con i prodotti dei frati erboristi e le cellette di preghiera e meditazione) e dopo due giorni di cammino sul crinale toso-romagnolo si arriverà all'Abbazia di La Verna, luogo

dove Francesco visse per grotte e ricevette le stimmate. Ritmi: 4 ore per stradine al Venerdì, 8 ore per sentieri al Sabato, tra 800 e 1200 m.s.l.m. Notti: 2 conventi ed un rifugio con sacco a pelo. Pasti: 3 al dì, cucinati collettivamente con ingredienti forniti da T.T.C. e portati negli zaini dai partecipanti (2-3 Kg a testa). Andamento meteorologico: freddo, vento, acqua probabili e neve non impossibile. Attrezzarsi di conseguenza. Inizio: Giovedì 7 dicembre sera. Fine: Domenica 10 pomeriggio. Prezzo: 240.000, guida, rigugi, pasti cucinati collettivamente. Per l'equipaggiamento ed altre informazioni

contattare: *Tra terra e Cielo - C.P. 1*
55050 Bozzano (Lu)
tel. (0583)356182
fax (0583)356173

OMEOPATIA. Recentemente il Ministro della Sanità ha emanato alcune disposizioni che riguardano i medicinali omeopatici. Purtroppo la loro applicazione integrale comporterebbe una serie di conseguenze estremamente negative per il mondo omeopatico del nostro Paese. Per far fronte a questa inaccettabile situazione è stato costituito il "Comitato per la difesa dell'Omeopatia Italiana", al quale hanno aderito numerosissime associazioni che rappresentano medici, farmacisti, pazienti e aziende del settore. Lo scopo del Comitato è stato quello di raccogliere entro la metà di ottobre le firme destinate a rendere consapevoli le Autorità competenti della necessità di apportare adeguate modifiche alla normativa.

Contattare: *Comitato per la Difesa dell'Omeopatia Italiana*
via Vanvitelli, 6
20129 Milano
tel. (02)70165216
fax (02)70106161

DIBATTITO. Il Comune di Mercato Saraceno ha organizzato, in collaborazione con l'Università della pace di Cesena e con il GRTA (Gruppo Ricerche Tecnologiche Appropriate), i giorni 3, 4 e 5 novembre, una iniziativa culturale di confronto e dibattito sulle tematiche della pace. Vi è in primo luogo l'esigenza di educare ad una cultura della pace, erodendo quel senso comune che identifica la pace come semplice assenza di guerra,

e di avviare su di essa una riflessione più articolata e complessa, capace di tradursi in "utopia concreta" a partire dal territorio e dalla realtà in cui si vive.

Contattare: *Comune di Mercato Saraceno*
ufficio cultura
(Dott.ssa P. Pantani)
p.zza Mazzini, 50
47025 Mercato Saraceno (Fo)
tel. (0547)91016
fax (0547)90141

R
Rocca

quindicinale
di cultura e attualità
64 pagine

dal sommario
n. 21 - 1995

Raniero La Valle
Il filo di Arianna
Maurizio Salvi
Usa-Cuba: Addio linea dura?
Romolo Menighetti
Frottole e misteri
Sergio Sacchi
Finanziaria: Le varianti in gioco
Filippo Gentiloni
Fine del comunismo?
Walter Maraschini
L'insegnante tampone sociale
Fiorella Farinelli
Scuola media: Strabismo o miopia?
Sabrina Magnani
Donne single
Enrico Peyretti
Giovani e felici?
Mario Pollo
Famiglia, famiglie: Una difficile definizione
Pietro Greco
Nucleare: Un'opzione da non scartare a priori
Francesco Saverio Festa
Resistenza fascismo antifascismo
Fabio Montevecchi
Letteratura: Pier Paolo Pasolini
Giancarlo Zizola
I vari volti dell'Islam
Adolescenti in presa diretta
Prof, e se diventassi sua collega?
Manuel Tejera de Meer/Marina Nenna
Psicologia: Infanzia senza interferenze
Oliviero Motta
Le Comunità di accoglienza sul fronte degli esclusi
Carlo Carlevaris
Chiesa: Per una visibilità profetica
Alberto Maggi
I personaggi anonimi del Vangelo
Carlo Molari
Teologia
Arturo Paoli
Occhi aperti sulla storia
Bruno Maggioni
Come leggere oggi la Bibbia
Rocca/Schede
Hong Kong
Rubriche

Rocca - Cittadella - 06081 Assisi
abbonamento annuale L. 70.000
richiedere copie saggio

Hai rinnovato l'abbonamento?

Fino al 31 dicembre
un anno di **Azione nonviolenta**
ti costa solo 35.000 lire

Abbonati e regala un abbonamento
ad **Azione nonviolenta**

L. 35.000 sul ccp n. 10250363 intestato ad

Azione nonviolenta
via Spagna 8, 37123 Verona

Azione nonviolenta

via Spagna, 8
37123 Verona
(tel. 045/8009803 - fax 045/8009212)

Direttore Editoriale
Mao Valpiana

Direttore Responsabile
Pietro Pinna

Abbonamento annuo

L. 35.000 da versare sul ccp n. 10250363 intestato a: *Azione Nonviolenta via Spagna, 8 - 37123 Verona*
L'abbonamento, salvo diversa indicazione, decorre dal numero successivo al mese di ricevimento del bollettino di ccp.
Un numero arretrato L. 5.000 (comprese le spese di spedizione).

Editore
Coop. Azione Nonviolenta
cod. fisc. p. iva 02028210231

Stampa (su carta riciclata)

Cierre Grafica s.c. a r.l.
37060 Caselle di Sommacampagna (Verona)
via Verona 16 - tel. 045/8580900



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa
n. 3091 vol. 31 foglio 721 del 4/4/91
Registrazione del Tribunale di Verona n. 818
del 7/7/1988

Pubblicazione mensile, anno XXXII, novembre
1995. Spediz. in abb. post., Gr. 50/VR da Verona
C.M.P.

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio
postale di Verona per la restituzione al mittente.

Sped. 11 10710758 20/11/95
FEYRETTI ENRICO
VIA LUSERNA 1
10139 TORINO
Scad. abb. (31/12/95)